ANNO 56 MATTINO — TORINO, Sabato 7 Gennaio 1922 — MATTINO NUM. 6

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ai numeri festivi mensili	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	28 —
Coll'edizione del lunedì	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La prima saggia deliberazione degli Alleati per la pace europea

La grande Conferenza economica, con la Germania e la Russia, convocata a Genova

La proposta di Lloyd George appoggiata calorosamente dall'Italia e approvata all'unanimità dal Consiglio Supremo - I capisaldi per la ricostruzioi e economico-finanziaria - I capi di Governo degli Stati vincitori e vinti saranno personalmente invitati ad intervenire alla Conferenza - Vedremo Lenin a Palazzo San Giorgio? - Come il Governo dei Soviets può ottenere il riconoscimento politico.

(Dal nostro inviato speciale)

CANNES, 6, notte.

Per una volta tanto, ad onta dell'atmosfera pesante che continua ad avvolgerla, in ispecie sul terreno delle riparazioni immediate, il Consiglio Supremo ha preso una decisione netta. Esso ha votato oggi quella che si chiamerà la Conferenza di Genova e che potrà aprire davvero una nuova fase nella storia economica del dopo-guerra europeo. Per decisione del Consiglio Supremo, verrà infatti convocata a Genova, verso la metà di marzo, la Conferenza economica internazionale ideata da Lloyd George. Vi saranno invitate tutte le Potenze, tanto quelle vinte, quanto quelle vincitrici, e perciò anche la Germania e la Russia. Per giunta, esse potranno parteciparvi nella persona stessa dei loro Primi Ministri, il che potrà conferire anche un colorito politico alla grande adunata, i cui scopi prefissi saranno essenzialmente economici, vale a dire intesi soprattutto alla ricostruzione materiale e pratica dell'Europa. Se la futura Conferenza di Genova sortirà i migliori frutti che giova sperare, essa potrà condurre automaticamente a quella fondamentale revisione dei perfidi trattati di pace, che invano si potrà sperare dal Supremo Consiglio per se stesso. Questo, infatti, è stato mantenuto più che altro per imporre l'esecuzione dei trattati. Esso non può farsi revisionista se non a rischio e pericolo di scissioni profonde e nefaste. Al contrario, un organo laterale come la Conferenza economica potrà costringere poco alla volta lo stesso Consiglio Supremo a mettersi sulla retta via, salvando le apparenze, scongiurando i dissidi più aspri. Purtroppo, sarà una via più lunga e speriamo che l'arrivo alla mèta non avverrà troppo tardi. Tutto questo nella ipotesi che le cose vadano per il meglio. Giacchè non è da escludersi che la stessa Conferenza economica ora in gestazione si risolva in una enotica ed inane enunciazione di pii desideri e di consigli di perfezione, come accadde alla famosa Conferenza finanziaria di Bruxelles.

In ogni modo, la Conferenza di Genova sarà il primo luogo di incontro ufficiale tra vincitori e vinti sopra uno stesso piede. Dal punto di vista italiano, conviene rilevare subito come la scelta della nostra magnifica Genova a sede di questa Conferenza, intorno alla quale graviteranno tante speranze, costituisce un giusto riconoscimento della missione di equità e di riconciliazione che l'Italia, attraverso i Governi degli ultimi anni, non ha esitato ad assumersi. La Francia prediligeva come sede della Conferenza, progettata da Lloyd George, la città di Praga, ma da ultimo essa pure ha consentito nella scelta di Genova, dove è probabile che al vecchio Palazzo di San Giorgio, dal quale tanta forza mercantile si sprigionò per i mari attraverso i secoli, sia concesso l'onore di ospitare la grande adunanza, che auguriamo rinnovatrice della vita europea. Promotrice della Conferenza odierna è stata l'Inghilterra, fautrice la più calorosa è stata l'Italia. Sull'idea e sull'esecuzione quindi si è stabilita oggi a Cannes una intesa anglo-italiana di spirito ammirevole. Questo è un punto importante da constatare senza indugio, prima di spiegarci il processo attraverso il quale si è giunti stasera, dopo la prima giornata conferenziale di Cannes, alla deliberazione in parola.

Il testo della deliberazione

Eccovene il testo:

« Le Potenze alleate, riunite in conferenza, sono unanimi nel pensare che dovrebbe essere convocata in febbraio od ai primi di marzo una Conferenza di ordine economico e finanziario alla quale tutte le potenze europee, incluse la Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Bulgaria e la Russia, dovrebbero essere invitate ad inviare dei rappresentanti. Esse considerano che una simile Conferenza costituisce una tappa urgente ed essenziale sulla via della ricostituzione economica dell'Europa centrale ed orientale. Esse nutrono la ferma opinione che i primi ministri di ciascuna nazione dovrebbero, se possibile, assistere in persona alla Conferenza suddetta, affinchè le raccomandazioni di questa possano essere seguite il più presto possibile dai fatti. Le Potenze alleate considerano che la ripresa del commercio internazionale attraverso l'Europa, come pure lo sviluppo delle risorse di tutti i paesi, sono necessari per aumentare la qualità della mano d'opera produttrice e per alleviare le sofferenze sopportate dai popoli europei. Uno sforzo comune degli Stati più potenti è necessario per rendere al sistema europeo la sua vitalità, oggi paralizzata. Questo sforzo dovrebbe applicarsi alla soppressione di tutti gli ostacoli che rendono difficile il commercio. Esso deve applicarsi altresì alla provvisione di crediti importanti accordati ai paesi più deboli, come pure alla collaborazione di tutti per il restauro della produzione normale. Le Potenze alleate considerano che le condizioni fondamentali indispensabili alla realizzazione di uno sforzo efficace possono essere definite per sommi capi come segue:

1.o — Le nazioni non possono rivendicare il diritto di dettarsi vicendevolmente i principii secondo i quali esse intendono organizzare all'interno il loro regime di proprietà, la loro economia ed il loro governo: spetta a ciascun paese di scegliersi il sistema che esso preferisce.

2.o — Nondimeno non è possibile disporre dei capitali stranieri per aiutare un paese a meno che gli stranieri fornitori di fondi abbiano la certezza che i loro beni ed i loro crediti saranno rispettati e che saranno loro assicurati i benefici delle loro imprese.

3.o — Questo sentimento di sicurezza non potrà essere ristabilito se non a patto che le nazioni (od i Governi delle nazioni) desiderose di ottenere dei crediti esteri s'impegnino liberamente: A) a riconoscere tutti i debiti e le obbligazioni pubbliche che siano state o saranno contratte o garantite dallo Stato, dai municipi e dagli altri organismi pubblici, ed a riconoscere egualmente l'obbligazione di restituire e restaurare, oppure indennizzare, tutti gli interessi stranieri per le perdite o per i danni causati loro da confische o sequestri; B) a stabilire un sistema legale e giuridico che sanzioni e stabilisca l'esecuzione imparziale di tutti i contratti commerciali e di altro genere.

4.o — Le nazioni dovranno disporre di convenienti mezzi di cambio, cioè, parlando in generale, dovranno assestare le loro condizioni finanziarie e monetarie le quali offrano al commercio garanzie sufficienti.

5.o — Tutti i paesi devono impegnarsi in comune ad astenersi da ogni aggressione contro i loro vicini.

Se per assicurarsi le condizioni necessarie allo sviluppo del commercio in Russia il Governo russo reclamasse di venire riconosciuto ufficialmente, le Potenze alleate non potrebbero accordare tale riconoscimento se non a patto che il Governo russo accetti le stipulazioni precedenti.

Il primo... e l'ultimo buon frutto?

Questo è il primo buon frutto del Convegno attuale. Probabilmente, sarà anche l'ultimo, perchè l'albero delle riparazioni, così come continua ad essere coltivato anche qui dalla maggioranza dei tecnici, non può maturare che frutti di cenere e di tosco. Sulla idea della Conferenza economica si potè invece stabilire l'accordo relativamente con facilità. Anzitutto perchè l'Inghilterra, coadiuvata dall'Italia, era una volta tanto risoluta ad imporla, e poi perchè la Conferenza può significare tutto, ma anche significare nulla e per la sua natura è meno ostica ai diffidenti che ogni risolutiva e definitiva decisione di fatto. Così, la seduta inaugurale del Consiglio Supremo è stata esteriormente liscia come l'olio. Vero è che i Delegati francesi avrebbero preferito che le discussioni si fossero aperte sul tema specifico e spinoso delle riparazioni, ma non fu necessaria alcuna pressione per indurla a rinunziarvi. Infatti, si era abilmente provvisto ieri ad affidare la controversia delle riparazioni, per l'ennesima volta, alle cure dei tecnici, i quali, naturalmente non si sarebbero troppo affrettati ad accordarsi. In tale modo la Conferenza di oggi non ha potuto abbordare che la questione generale delle ricostruzioni economiche e finanziarie europee, esattamente come desideravano le Delegazioni inglese ed italiana.

Presiedeva Briand ed assisteva in veste di osservatore anche l'ambasciatore americano a Londra. Prese subito la parola Lloyd George. Egli ha saputo imprimere alle mosse iniziali del convegno un carattere meno ristretto ed utilitario di quello che sarebbe stato se anche questo Supremo Consiglio avesse dovuto risolversi d'emblée alla tavola sgangherata delle riparazioni tedesche.

Il discorso di Lloyd George

Il discorso con cui il Premier, appena apertasi la seduta, ha presentato l'ordine del giorno che incarna la sua proposta, ha avuto il merito di essere vibrante e convincente in vari punti, ma ha il torto di essere troppo prolisso e generico. A questa Conferenza egli ha attribuito una importanza specialissima. Essa, secondo lui, dovrà prendere decisioni più late e lungimiranti di tutte le precedenti. Ha avuto accenni assai espliciti alle gravi condizioni in cui si dibatte il mondo, ed ha fatto appello al senso di responsabilità di tutte le grandi Potenze. In pari tempo, ha creduto ancora più conveniente bruciare qualche granello d'incenso al Trattato di Versailles. Subito dopo, però, egli avvertiva che nei riguardi delle indennità bisogna considerare soprattutto fino a quale grado può essere resa esecutiva la sentenza pronunziata. « L'interesse del mondo — aggiunse egli — richiede che la Germania non venga trascinata al punto di sfacelo e di rivoluzione a cui fu sospinta la Russia, anche perchè una Germania rossa sarebbe assai più pericolosa per tutti quanti ». Non ha esortato tuttavia alla compassione e neanche ad alcun riguardo verso i vinti, ma solo a seguire le regole di ordinaria prudenza che si usano nel trattamento dei competitori. Anche dal punto di vista delle riparazioni Lloyd George ha sostenuto che le buone condizioni generali dell'Europa sarebbero un elemento essenziale, giacchè la capacità della Germania di pagare « un aggravio permanente » dipenderà dalla estensione del suo commercio estero. A questo punto il Premier si è rivolto ancor più esplicitamente alla Francia rammentandole che tutte quante le nazioni alleate hanno fatto sacrifici ugualmente grandi e che l'Inghilterra, oltrechè i pensionati di guerra, deve sostenere la maggiore moltitudine di disoccupati che essa abbia mai avuto. Lo stesso Belgio ne ha 120 mila, mentre la Francia, per le sue speciali condizioni, ne ha tanti di meno. Ora, anche la Francia in nome di tutta l'Europa — ha detto Lloyd George — deve avere l'animo di affrontare le comuni responsabilità. Da ultimo, egli prospettando la sua grande Conferenza economica, ha spezzato una lancia per una più intensa ripresa dei rapporti colla Russia. « Chi ripete il ritornello che non si può stringere la mano agli assassini non è forse pronto a stringere quella del Governo turco che ha fatto tante stragi di armeni? Sarebbe assurdo rifiutarsi a trattare coi Governi i cui metodi ci ripugnano. D'altro canto, è pure necessario che il Governo russo offra serie garanzie indispensabili ». E qui Lloyd George ha ripetuto la serie delle garanzie che è contenuta nell'ordine del giorno.

Una impressione profonda hanno suscitato le parole, talora sacrosantamente vivaci, del Primo ministro inglese.

Il discorso di Bonomi

Più breve e schematico il discorso dell'on. Bonomi che ha aderito di tutto cuore alla proposta inglese.

L'on. Bonomi dice: « La delegazione italiana aderisce volentieri alla proposta di convocare immediatamente una conferenza economica alla quale tutte le Potenze europee, compresa la Germania e la Russia, siano invitate. Il Governo italiano, non solo aderisce alla proposta, ma è lieto di constatare che essa è nata nelle conversazioni che i delegati italiani hanno avuto in questi giorni coi delegati delle Potenze alleate e corrisponde così ai sentimenti dell'opinione pubblica in Italia come alle vedute del Governo. La guerra e gli avvenimenti da essa portati hanno turbato profondamente la vita economica dell'Europa. Le guerre precedenti non hanno mai lasciato conseguenze così dolorose come la lunga e vasta guerra recente. Noi abbiamo ora regioni vastissime completamente devastate e che sono completamente da ricostituire, abbiamo da rassettare il campo finanziario di tutti gli Stati, siano essi antichi o nuovi, abbiamo un disordine monetario quale la storia non ricorda l'eguale. Ma ciò che più colpisce in questa ora di crisi profonda, è il persistere di una situazione perturbatrice profonda nella produzione e nel commerci, per cui nei paesi, fra i più dolorosi, si manifesta il dannoso fenomeno della disoccupazione. Mentre dopo una vasta guerra si è sempre constatato una vivace ripresa della produzione, quasi si volesse rifare rapidamente ciò che si è distrutto, ora si constata invece una penosa lentezza nel ritmo della nostra vita economica.

« La ragione di questo fatto è indubbiamente a ricercarsi nelle condizioni in cui si trova molta parte dell'Europa centrale e tutta l'Europa orientale. Questi paesi, che erano strettamente collegati all'economia europea e che rappresentavano centri di produzione specialmente agricola e mercati cospicui per l'esportazione industriale dell'Occidente, questi paesi che sono serbatoi preziosi di materie prime, sono ora separati dal resto dell'Europa e vivono in una economia chiusa, che turba e squilibria l'economia del mondo. Occorre, dunque, che questi paesi ritornino nel circolo produttivo dell'Europa: occorre che nel loro interesse e nell'interesse nostro, essi riprendano i loro rifornimenti e si riallaccino alla vita degli altri paesi. Qui non si tratta di fare prevalere l'una o l'altra forma di produzione o di scambio, l'uno o l'altro modello di vita sociale: si tratta di far comunicare fra loro energie che sono fatalmente, per legge economica, insopprimibili, complementari l'una dell'altra, e per ciò necessariamente solidali. Noi crediamo perciò, che occorra preparare questa ripresa della solidarietà economica, che è più forte delle nostre tendenze e delle nostre particolari opinioni, con una conferenza di tutte le Potenze europee, compresa la Russia. Queste Potenze furono divise in guerra, ma la produzione ed il lavoro devono riunirle. Ciascuna Potenza mantenga pure la sua particolare posizione derivante dall'esito della guerra stessa, ma tutte sentano che il risorgimento proprio è collegato al risorgimento degli Stati vicini e che senza la solidarietà economica sincera e profonda il mondo non può riprendere il suo corso.

« Quanto alla Russia, noi desideriamo riaffermare qui le dichiarazioni fatte in Parlamento dal collega degli Affari esteri. Noi non abbiamo nessuna pregiudiziale per un eventuale riconoscimento della Russia attuale. Noi riteniamo che l'ordinamento interno di un paese è cosa che lo riguarda e non possiamo nè dobbiamo prescrivere forme di vita sociale diverse da quelle che un paese si è date. Ma come noi non vogliamo entrare in questioni interne della Russia, così essa deve astenersi da ogni propaganda e da ogni azione indirizzata a mutare l'ordine interno degli altri Stati. Vi deve essere su questo punto la reciprocità perfetta. Così pure, noi aderiamo volentieri alle condizioni che l'attuale Conferenza ritiene indispensabili per il riconoscimento della Russia dei Soviet. Non vi possono essere scambi economici, non vi può essere penetrazione di capitali e di attività produttive, in un paese, se esso non offre garanzie sicure e precise. Occorre quindi, come condizione necessaria, che l'economia comunista della Russia offra all'economia capitalista occidentale adattamenti e garanzie tali da permettere la loro convivenza. Io credo che con la buona volontà da entrambe le parti questi adattamenti potranno essere stabiliti.

« La delegazione italiana dà il suo voto all'ordine del giorno che è stato proposto, ed augura che alla prossima Conferenza economica aderiscano e siano presenti tutte le Potenze di Europa, talchè si dimostri al mondo che il nostro glorioso e antico continente sa ritrovare, dopo la lunga e dolorosa guerra, la via della solidarietà economica nell'interesse supremo della civiltà e del lavoro ».

All'Italia e a Genova, farsi onore!

Un'adesione più succinta è stata quella del Belgio e piuttosto riservata quella data subito dopo dal Giappone, il quale ha certo i suoi fastidi colle popolazioni finitime della Siberia orientale. Da ultimo, con pochissime parole, Briand ha aderito a sua volta al progetto.

Rimaneva da discutere l'ordine del giorno presentato da Lloyd George. La discussione si è svolta rapida nella seduta pomeridiana alla quale hanno assistito anche i ministri degli esteri. Con qualche emendamento di minore conto, alla fine è stato approvato alla unanimità l'ordine del giorno che istituisce la Conferenza economica.

Anche sulla scelta della sua sede il dibattito è stato breve. Praga, proposta dai francesi, cedette presto di fronte a Genova proposta dai nostri delegati con il cordiale appoggio degli inglesi, e la seduta terminò con molte strette di mano specialmente tra Lloyd George e l'on. Bonomi.

Il lavoro di organizzazione della Conferenza di Genova, che è affidato al Governo italiano, s'inizierà senza ritardo. La nostra Delegazione si mostra conscia delle « chances » che questa oggi offre al nostro paese anche per farsi conoscere meglio al mondo. Essa garantisce che le cose saranno fatte per bene e sarà certo che Genova, non disavvezza ai [illegible] concetti mondiali, coopererà di lena colle autorità di Roma. Bisognerà fare tutto il possibile anche da parte nostra perchè la Conferenza non si risolva in un'accademia ma scavi un solco che non lasci irritate e deluse le menti come in tutti i convegni supremi economici avvenuti sin qui. Il successo completo si otterrebbe se l'America deliberasse di parteciparvi essa pure. Uno speciale invito le sarà certamente rivolto, ma la sua accettazione appare problematica.

Le riparazioni

Frattanto, dinanzi al Consiglio supremo resta il problema delle riparazioni. Nelle sedute odierne non se ne è parlato se non per deliberare che il Comitato composto dei cinque ministri delle Finanze esamini la relazione che presenteranno i tecnici. Questi hanno continuato oggi la loro riunione sotto la presidenza del perito inglese Blackett. Essi sembrano alfine sulla via di un accordo. Il progetto anglo-francese concertato a Londra fra Lloyd George e Briand — concertato fino al punto che ne venne esclusa e sottoscritta una regolare minuta — è stato abbandonato, in seguito alle lagnanze del Belgio che si è sentito trattato piuttosto male tanto dalla Francia che dall'Inghilterra. Gli esperti si sono divisi oggi in due Sottocommissioni, una delle quali ha avuto l'incarico di rispondere al quesito se la Germania possa pagare più di 500 milioni di marchi entro il 1922, e l'altra al quesito se sia necessario accordare ai tedeschi una moratoria.

Sembra che al primo quesito sia stato risposto di sì e al secondo di no. Comunque si sarebbe escogitato un nuovo piano secondo cui la Germania verrebbe chiamata a versare per il 1922 un totale di due miliardi di marchi, 750 milioni dei quali dovranno essere in natura e il resto in contanti. Se è così, buona parte di questi fantastici versamenti dovranno essere attesi a lungo. Si spera ad ogni modo che i tecnici presentino entro domani una relazione purchessia, la quale sarà l'ennesima compiuta dagli esperti in questa materia attraverso i vari Consigli supremi; ogni nuova relazione rimangiandosi la coda della precedente.

Domani si riuniranno pure i delegati bancari e industriali che a Parigi, con l'assistenza di Rathenau, Loucheur ed Ecard, hanno studiato la questione del consorzio finanziario internazionale per la ricostruzione europea. Essi presentarono al Supremo Consiglio una nota che domanda una quantità di schiarimenti sul progetto consorziale. Sembra una selva di punti interrogativi.

MARCELLO PRATI.

Il comunicato ufficiale

Cannes, 6, (Ufficiale).

La prima seduta della Conferenza delle Potenze alleate ha avuto luogo al Circolo Nautico alle ore 11, sotto la presidenza di Briand. Dopo che il presidente ha augurato il benvenuto ai radunati, Lloyd George, su invito di Briand, ha esposto le sue vedute sulla situazione generale economica dell'Europa ed ha formulato alcune proposte. I capi delle differenti Delegazioni hanno espresso la loro adesione di principio a queste proposte, che sono state rinviate all'esame di un Comitato che si riunì oggi nel pomeriggio alle 15.30, composto dei presidenti di Consiglio e dei ministri degli esteri. D'altra parte è stato deciso che i ministri delle finanze si riuniscano, in ora che sarà ulteriormente fissata, per esaminare il rapporto dei periti sull'esame della questione delle riparazioni. In seguito, è stata data lettura delle conclusioni presentate dalla Conferenza dei periti dell'industria e della finanza, riunita durante la settimana scorsa a Parigi sotto la presidenza di Loucheur, conclusioni che concernono la ricostituzione economica dell'Europa. Il progetto è stato accolto con approvazioni unanimi. Una Conferenza internazionale sarà quindi tra breve convocata e ad essa saranno invitate le principali Potenze interessate, comprese la Germania e la Russia. L'invito alla Russia sarà tuttavia sottoposto ad alcune condizioni.

La riunione di questo pomeriggio del Consiglio Supremo, durata dalle 15.30 alle 18, è stata dedicata all'esame del progetto della Conferenza internazionale di ordine economico ed è stato stabilito che essa venga tenuta nei primi del prossimo marzo a Genova, e vi parteciperanno i capi dei Governi dei vari Stati anche dei paesi vinti e della Russia. (Stefani)

Un'informazione della "Tribuna" sui rapporti colla Jugoslavia

Roma, 6, notte.

Circa la notizia pubblicata da alcuni giornali che il Governo serbo-croato-sloveno avrebbe fatto passi presso il nostro Governo per ottenere l'allontanamento delle navi italiane dai porti dalmati assegnati dal trattato di Rapallo alla Jugoslavia, la *Tribuna* dice: « Da fonte autorizzata è stato dichiarato che l'Italia non può accedere in alcun modo alle pretese della Jugoslavia. Il trattato di Rapallo prevede alcuni accordi per la tutela degli interessi dei cittadini italiani nelle zone assegnate alla Jugoslavia, e nel maggio dello scorso anno presso l'ufficio centrale delle nuove provincie, con l'intervento di Krekich per l'Italia e dei signori Rybar e Metlecich per la Jugoslavia, furono iniziate trattative per definire tutte le questioni inerenti alla tutela delle minoranze italiane in Dalmazia. Il Governo serbo-croato-sloveno fu sempre informato dello svolgimento di queste trattative che ad un certo momento improvvisamente, e per volontà del Governo jugoslavo, furono interrotte. Il Governo italiano cercò invece di addivenire alla conclusione di questo accordo e dichiarò formalmente ed esplicitamente che non avrebbe proceduto ad ulteriori sgomberi di territori dalmati assegnati alla Jugoslavia se prima non fosse stato stabilito l'accordo per la tutela degli italiani residenti in quei territori. Finora, per ragioni non certo inerenti alla volontà del Governo italiano, gli accordi in parola non sono stati definiti, anzi, dopo l'interruzione del maggio scorso, le trattative non sono state più riprese. « Il Governo italiano — aggiunge la *Tribuna* — resta fermo nel suo divisamento e non può in alcun modo aderire all'invito di ritirare le navi italiane dai porti dalmati, poichè esse hanno una funzione di difesa dei cittadini italiani. Per quanto poi concerne l'offesa recata ai nostri ufficiali in alcuni porti, dove si trovano ancorate per i motivi accennati le nostre unità navali da guerra, il Ministro degli Esteri, sen. Della Torretta ha proprio in questi giorni invitato il nostro Ministro plenipotenziario a Belgrado di chiedere al Governo jugoslavo non solo soddisfazione per le offese recate ai nostri ufficiali, ma anche la punizione dei colpevoli ». La *Tribuna* conclude affermando che intanto il Governo italiano è più che mai deciso a non procedere allo sgombero delle isole e dei territori della terza zona assegnati alla Jugoslavia fino a quando non sarà risolta soddisfacentemente la questione della tutela delle minoranze italiane.

Le dichiarazioni di Lenin al nono Congresso comunista di Mosca

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 6, notte.

I telegrammi ufficiali da Mosca non hanno dato che una idea schematica ed oltremodo incompleta di quello che si è potuto osservare durante il nono congresso sovietista. Già i resoconti ed i commenti dei giornali comunisti di Mosca dànno importantissimi particolari, che i redattori dell'Agenzia Ufficiosa hanno tenuto accuratamente nascosti. Inoltre, in questi ultimi giorni, i primi testimoni oculari, giunti a Riga, hanno mostrato di essere rimasti vivamente impressionati per quello che hanno visto e udito. Essi sono diplomatici e giornalisti che hanno potuto assistere alle sedute plenarie del Congresso, soprattutto a quella del 24 decembre, durante la quale Lenin pronunciò il suo grande discorso. Ecco quanto raccontano questi testimoni, secondo telegrafano da Riga all'*Information*:

Il Congresso è stato preceduto da una conferenza del partito comunista, che ha fissato anticipatamente il programma del Congresso, e nel quale il gruppo Lenin è riuscito ad attenuare, se non a fare scomparire momentaneamente, le gravi divergenze esistenti tra i riformisti e gli irreducibili. Durante questa conferenza, la nuova politica di Lenin ha definitivamente trionfato degli scrupoli comunisti di parecchi teorici recalcitranti. Il discorso di Lenin, nella seduta plenaria del Congresso, nel quale egli è stato accolto come un vero sovrano, sembra più una requisitoria contro gli errori dei comunisti, che il rapporto di un primo ministro al suo Parlamento. Lenin paragonò i comunisti alle oche della favola, che avevano rifiutato di obbedire al loro padrone col pretesto che il loro intervento aveva salvato il Campidoglio. « I comunisti non hanno attenuanti — ha continuato Lenin — Essi si rifiutano di obbedire, di lavorare e di sottomettersi alla necessità economica, col pretesto che essi hanno salvato il Campidoglio, cioè la rivoluzione. Ora quello che è stato fatto, è fatto. L'entusiasmo rivoluzionario è stato necessario e lodevole. Ma non si ricostruisce un paese rovinato soltanto con dell'entusiasmo. Per riparare quello che è stato debellato dalla guerra comunistica e dalla guerra civile e dai nostri propri errori, bisogna passare attraverso ad un aspro « apprendissaggio ». Bisogna lasciarsi istruire dai paesi stranieri, dai capitalisti, ed anche dai pescicani, i quali cercano di realizzare un beneficio del [illegible] per cento su ogni transazione. La nostra risoluzione di mantenere e di sviluppare la nuova politica economica è incrollabile. Si parla di uno Stato proletario, e si dimentica che perchè vi siano dei proletari occorre la presenza della grande industria, e che affinchè questa grande industria esista occorrono materie prime. Ora la nostra produzione industriale è ridotta al [illegible] per cento di quella che era prima della guerra! Io non avevo mai immaginato che potessero esistere una tale povertà, un tale disastro economico, come quello che osservo attualmente in Russia. Noi dobbiamo ascoltare la voce della ragione o perire ».

L'opinione pubblica a Mosca è stata poi vivamente impressionata da un passaggio del discorso di Lenin contro la « Tcheka ». Alcuni giornali che si pubblicano a Riga hanno persino affermato che Lenin avrebbe chiesto l'abolizione completa di quella terribile istituzione sovietista. Ecco ciò che Lenin avrebbe detto a tale riguardo: « Il circolo della Tcheka è uno spauracchio per i circoli [illegible] stranieri, ed in genere per tutti i circoli borghesi. Pertanto, quest'istituzione è stata necessaria per proteggere il regime sovietista contro le mene perpetrate dai suoi numerosi nemici, tanto all'interno della Russia, quanto al di là delle sue frontiere. La Tcheka ha specialmente perseguitato i pescicani, che sono generalmente tollerati nei paesi borghesi. Ma le condizioni sono ora completamente mutate: e tutta l'organizzazione del paese deve essere adattata ai bisogni della nuova politica economica. Bisogna perciò ormai limitare ristringendo le prerogative della Tcheka che deve lavorare nel dominio puramente politico ».

Si vede da ciò che la riforma amministrativa organizzata da Lenin è per il momento limitata. Ma anche questo risultato così modesto non è stato ottenuto che dopo una lotta oltremodo penosa, durante la conferenza comunista. In questa materia, come nel dominio economico, Lenin non cerca di fare violenza ai suoi avversari; ma preferisce far loro subire la influenza lenta delle sue idee, basata sull'azione dell'esperienza. Insomma si ha l'impressione che Lenin rimane favorevole all'ideale del comunismo, nonchè alla sua avversione pronunciata contro un regime di libertà politica, che egli qualifica sdegnosamente di anarchia. Egli resta convinto che la dittatura del proletariato è compatibile con un ritorno parziale al capitalismo; e che si può sviluppare la vita economica del paese privandolo della libertà di stampa, di insegnamento, dell'opinione pubblica e di altri diritti civili di questo ordine, che sono generalmente considerati come condizioni necessarie per i destini della vita economica nei paesi civili.

Rialzo dei valori europei alla Borsa di New York

(Servizio speciale della *Stampa*)

New York, 6, notte.

L'annunzio che la Conferenza di Cannes ha deciso di convocare una Conferenza economica internazionale, ha esercitato immediati effetti sul valore dei Cambi alla Borsa di New York. Un forte miglioramento si è manifestato nelle valute europee, specialmente sulla sterlina e sul franco.

La proposta dell'abolizione dei gas asfissianti in guerra

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 6, notte.

Un telegramma dell'« Exchange Telegraph » da Washington annunzia che nella riunione della Commissione per gli armamenti il senatore Root presentò una mozione, proponendo di abolire l'uso dei gas asfissianti. Il delegato italiano si alzò subito per accettare calorosamente la proposta americana. Gli altri delegati annunziarono di dover esaminare a fondo la questione.

Il Fisco si rifiuta di far conoscere ai sequestratari il patrimonio degli amministratori della "Sconto,,

Roma, 6, notte.

Continuano le riunioni dei tre commissari giudiziali della Banca Italiana di Sconto (il quarto non è ancora in funzione non avendo il comm. Vitali accettato). I tre commissari si riuniscono insieme col giudice delegato Tempesta per prendere tutti gli accordi opportuni per gli atti che sono stati riconosciuti urgenti. Si è proceduto già al sequestro dei mobili dell'ex-consigliere delegato comm. Pogliani e quanto prima si chiederà al Tribunale la nomina di alcuni sequestratari giudiziali i quali dovranno entrare in possesso dei patrimoni sequestrati. I commissari, pronunciata la sentenza del Tribunale che dava loro incarico di accertare la consistenza patrimoniale degli ex-amministratori della «Sconto» si sarebbero rivolti al fisco per avere la denuncia del patrimonio di ciascun amministratore, ma il fisco si è rifiutato di dare qualsiasi nota senza un ordine espresso dell'autorità giudiziaria. Si crede, nell'interesse dei creditori che il rifiuto non si manterrà; in tal caso il Tribunale interverrebbe per eliminarlo.

Bilancio falso?

Alla Cancelleria commerciale, dove in questi giorni si nota un insolito movimento, si parla di un fatto che è utile rendere pubblico anche perchè può spiegare una frase abbastanza grave inserita dal Tribunale nella sentenza che costituisce i commissari giudiziali agli amministratori. Il fatto, narrato stamane dalla *Tribuna*, è il seguente: il comm. Pogliani, tre o quattro giorni fa, presentava ai commissari un suo progetto di sistemazione della Banca, che secondo lui avrebbe fatto presto superare all'istituto la terribile crisi che attraversa. Il piano dell'ex-consigliere delegato impressionò tanto i commissari quanto il giudice delegato, anche per la tenuità dei pagamenti a rate da farsi ai correntisti. E fu proprio allora che il Tribunale comprese le disastrose condizioni della Banca, che con arte si sono nascoste nel bilancio presentato e depositato in Cancelleria. Il progetto del comm. Pogliani fu subito scartato e si credette necessario allontanare dalla Banca coloro che l'avevano condotta alla rovina con speculazioni rischiose ed avventate.

Malgrado la giornata festiva di oggi gli agenti cambiari associati alla Stanza di compensazione alle ore 18 si sono riuniti nel salone della Borsa per udire le ultime comunicazioni in merito alla liquidazione. I maggiormente colpiti dagli effetti della moratoria della Banca di Sconto — scrive la *Tribuna* — perchè avevano acquistato dietro ordine di questa 29.563 azioni della Sconto stessa, che a cagione della moratoria non possono venire pagate o ritirate, comunicarono alla Commissione di agenti di cambio, pregata di interpellarli, che, trascurando qualsiasi consiglio legale, mettevano a disposizione i loro averi per la sistemazione della liquidazione. Dopo di ciò tutti gli agenti cambiari della Borsa di Roma si sono quotati per somme varianti da 25.000 a 100.000 e più lire e hanno così messo insieme più di due milioni. Dal canto loro gli istituti di credito e le banche associate alle Stanze danno agli agenti di cambio un ragionevole aiuto che sarà restituito a rate. Infine, il numero delle azioni da pagare e da ritirare, che era di oltre 29.000, si è ridotto a circa 18.000 per successive transazioni cogli interessati, cosicchè saranno domani disponibili 9 milioni circa che rappresentano il fabbisogno della liquidazione.

"Inutile farsi illusioni,, dice il prof. Vivante

Il prof. Vivante, mentre usciva da una riunione della Commissione tenuta nella sede centrale della Banca di Sconto, intervistato dall'*Epoca*, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Noi commissari siamo soltanto al principio di un lavoro quanto mai arduo e complesso e non tutta la situazione della Banca ci è nota nettamente nei suoi più minuti particolari. Procederemo nei nostro compito colla celerità che il caso richiede, ma si può prevedere fin da ora che il lavoro sarà lungo e difficile. La situazione è certamente grave ed è inutile farsi soverchie illusioni, ma non bisogna per questo creare fantasmi paurosi che non servirebbero che ad impressionare oltre misura il pubblico. Noi confidiamo nel nostro lavoro. Ci preoccupiamo moltissimo della sorte dei piccoli depositanti. Abbiamo speranza grande di poterli soccorrere ma tieni molto, ma pensate alla sorte delle aziende industriali pressate dal peso delle numerose maestranze. Siamo assillati da richieste che ci vengono da ogni parte perchè naturalmente la vita delle industrie è estremamente legata a quella di migliaia di operai e noi non possiamo disinteressarci. Pur tenendo presente la situazione dei depositanti, specie di quelli più piccoli, della sorte delle industrie che fanno capo alla Banca Sconto, e non posso dire di più. Ieri infatti c'è stata una richiesta di un'altra moratoria. Vi sono Società che facevano capo alla Banca di Sconto le quali si trovano in condizioni gravi e non è improbabile che possano avvenire altre richieste di moratoria. Speriamo che la situazione migliori».

"Un colpevole disastro,,

Da oggi sono cominciate le vere e proprie operazioni intese ad accertare la situazione della Banca Sconto. Il giudice Tempesta ha iniziato l'esame di cassa.

Il *Tempo* osserva essere necessario conoscere, attraverso una contraddizione dei vari documenti, la verità vera sulle condizioni della Banca Sconto. Il giornale scrive: «Il 29 dicembre con grande sollievo dei depositanti e fiduciosa attesa del pubblico la ottimistica previsione era stata autorevolmente avvalorata dalle dichiarazioni dello stesso capo del Governo al Senato, il quale attribuì solo agli eccessi di immobilizzazione la crisi della Banca. Ora, alla distanza di una settimana, la situazione si capovolge. Mentre le conclusioni di esperti ufficialmente incaricati di un lungo e particolareggiato esame, i quali fra altro, avevano riscontrato l'eccedenza dell'attivo sul passivo, nella Banca di Sconto, il Tribunale qualifica la crisi odierna, fino a ieri temporanea, un colpevole disastro e procede a sommarie sanzioni cautelative. Di fronte ad un fatto di tanta evidenza e gravità facciamo nostre le preoccupazioni espresse da quanti dell'opinione pubblica che giustamente si domandano quando e da chi fu compiuto un così profondo esame da addivenire senz'altro alla conclusione che le condizioni dell'istituto sono disastrose. Fondamento della concessione della moratoria è l'articolo 819 del Codice di commercio, il quale presuppone un attivo superiore al passivo. Ora se questo era al 29 dicembre come si può ora affermare a così pochi giorni di distanza che non solo sia svanita l'eccedenza dell'attivo sul passivo ma che le condizioni della Sconto sono disastrose? Vero è che la sentenza del Tribunale accenna a prime sommarie indagini e che la «Tribuna» mette in guardia il pubblico da deduzioni premature, circa le reali precise condizioni della Banca Sconto e la probabilità di percentuali di ricupero da parte dei creditori e avverte che l'accertamento del reale stato dell'azienda è ben lontano dall'essere compiuto. E allora? Allora questo incredibile ma fondamentale divario fra l'esame accurato fatto dai funzionari della Banca d'Italia e le sommarie indagini del Tribunale pare a noi che meriti una chiara, urgente spiegazione. Il pubblico ha diritto di sapere quale sia la verità vera e intera».

E' stato pubblicato, ed entra in vigore oggi, un decreto che estende con opportune modifiche alle nuove provincie il decreto-legge sulla moratoria.

Interrogazioni

Continuano a piovere interrogazioni sulla Banca Sconto. Infatti i deputati popolari on. Di Fausto e Milani hanno presentato al Governo un'interrogazione ed un'interpellanza per conoscere: «1.o) l'opera del Governo nella repentinissima crisi bancaria con particolare riferimento alle provvidenze che esso ha ritenute sufficienti per tranquillizzare i risparmiatori italiani e tutelare all'estero la dignità e l'economia nazionale; 2.o) gli intendimenti del Governo sulle possibilità ed opportunità di disciplinare l'esercizio del credito di guisa che mentre il risparmio venga incoraggiato sia d'altra parte eliminato il pericolo di qualsiasi monopolio bancario capace di imporre allo Stato una politica propria contrastante colle ragioni di vita e di prosperità del paese».

L'on. Ciriani ha presentato oggi la seguente interpellanza al Presidente del Consiglio «per conoscere se ed in base a quali nuovi principi lo Stato debba sopportare in proprio, in tutto od in parte e coll'esclusivo aggravio del contribuente italiano le eventuali perdite che dovessero derivare per i depositanti presso la Banca Italiana di Sconto».

L'on. Arca ha presentato la seguente interrogazione: «Interrogo il ministro dell'Interno e quelli dell'Industria e dei LL. PP. per sapere se intendano prendere provvedimenti di urgenza a favore dei piccoli risparmiatori e degli azionisti in Sardegna completamente rovinati dalla Banca Italiana di Sconto, e se intendono specialmente evitare la crisi completa di molte industrie e commerci dell'isola paralizzati dallo stesso impreveduto avvenimento, e se intendono promuovere nei rapporti particolari della Sardegna una inchiesta minuta e serena che assodi le vere ragioni della politica di sperperi inauditi con cui detta banca ha abbagliato in brevissimo volgere di tempo quelle oneste popolazioni, incamerandone ingenti capitali, asservendosi a mezzo della stampa l'opinione pubblica e suscitando agitazioni fittizie allo scopo di favorire gli accaparratori di lavori pubblici».

Il "Lloyd Mediterraneo,,

Ecco il testo della sentenza di moratoria emessa dal Tribunale di Roma per il «Lloyd Mediterraneo»:

«Il Tribunale, ritenuto che con ricorso in data 2 gennaio 1922 la Società anonima «L. M.» ha domandato di essere messa in moratoria in applicazione del decreto 28 dicembre 1921 ed ha prodotto i suoi libri di commercio regolarmente tenuti, il suo bilancio e l'elenco nominativo dei propri creditori;

«attesochè col detto ricorso il liquidatore riferisce che la Società attraversa oggi un periodo dei più critici gravido di incognite dovute ad avvenimenti straordinari ed imprevedibili da mettersi in connessione con tutte le provvidenze legislative emanate in favore dell'armamento e delle costruzioni navali; che appunto per la crisi del traffico marittimo e la crisi finanziaria, sempre più crescente, l'assemblea dei soci deliberò la messa in liquidazione (assemblea straordinaria 26 novembre 1921) coll'intento non certo di troncare le proprie operazioni, ma di mettere l'azienda in condizioni di non compiorne delle nuove e lasciare al liquidatore di provvedere come avrebbe a lui suggerito la situazione; che col provvedimento della moratoria si potranno evitare precipitose liquidazioni dei titoli ed il turbamento del mercato e rinviare ad epoca meno difficile il realizzo del naviglio facilitando al tempo stesso la riscossione dei crediti difficilmente raggiungibili in tempo immediato, quando la misura ne risulti urgente quali il credito di lire 60 milioni verso la Società in liquidazione delle industrie siderurgiche metallurgiche; il tutto a vantaggio della massa creditoria, o di tratti di obbligazionisti garantiti con pegni e di creditori chirografari, interessati tutti a consentire alla liquidazione un giusto respiro per studiare la soluzione o la forma di realizzo meglio rispondente ai loro interessi, perchè a fronte di attività contabilmente superiori al passivo, ma di non facile, non pronto ed incerto realizzo, si hanno debiti liquidi in parte scaduti e prossimi a scadere e di forma cambiaria;

«considerato che da tali premesse la Società è costretta ad invocare l'applicazione del decreto suddetto senza previa convocazione dei creditori, che porterebbe in lungo la procedura, ricorrendo le condizioni previste dall'articolo 6.o del decreto, cioè ragioni imprescindibili d'interesse pubblico e generale, che consigliarono di evitare il riversarsi sul mercato dei titoli posseduti dalla Società (valore di acquisto 72 milioni) per pagamenti cambiari, e l'alienazione del naviglio a prezzi rovinosi nel momento ed a compratori eventualmente stranieri che farebbero esulare dal commercio nazionale una flotta di circa 150.000 tonnellate; atteso che le ragioni addotte dalla Società ricorrente si dimostrano in realtà fondatamente sussistenti per giustificare l'applicazione dell'invocata moratoria senza previa convocazione dei creditori;

«per questi motivi, visti gli articoli 1.o, 2.o e 6.o del decreto-legge 28 dicembre 1921 e l'articolo 822 del Codice di Commercio, il Tribunale: 1.o) concede alla Società Lloyd Mediterraneo in liquidazione, in persona del suo liquidatore signor Giorgio Ghisen, la chiesta moratoria e ne stabilisce il termine in un anno; 2.o) ordina alla Società Lloyd Mediterraneo in liquidazione, e per essa al suo liquidatore signor Giorgio Ghisen, nominato con deliberazione omologata dal Tribunale in data 20 dicembre 1921, di far constare entro il detto termine di avere soddisfatto tutti i suoi debiti scaduti e di avere ottenuto dai suoi creditori dilazione di pagamento; 3.o) si riserva, previa relazione del commissario di cui al N. 5 e della Commissione dei creditori di cui al N. 4, di prescrivere i provvedimenti conservativi e cautelari che risultassero necessari a garantire l'integrità del patrimonio sociale; 4.o) nomina la Commissione dei creditori chiamando a farne parte la Società anonima Cantieri Cerusa di Voltri, la Banca Commerciale ed il Banco di Roma, facendo obbligo a tali enti di designare i rispettivi loro rappresentanti per lo stabile e continuativo esercizio delle relative funzioni; 5.o) nomina commissario giudiziario il signor rag. Moro Giovanni e gli dà incarico di vigilare e controllare la gestione dell'azienda in liquidazione e accertare le attività e passività e verificare gli incassi e pagamenti sotto la direzione del giudice delegato; 6.o) delega per la direzione della procedura di moratoria il giudice cav. Perisi Enrico di questo Tribunale. — Firmati: *Alessandro Madonna, Enrico Perisi*, estensore *Angelo Negri*».

La Società anonima «Lloyd Mediterraneo» fu costituita il 14 marzo 1918 dai signori: Cav. di Gran Croce comm. avv. Rosolino Orlando, per conto della Società Ilva, con sede in Roma, e che sottoscrisse per 60 milioni; Comm. ing. Cesare Fera per conto della Società An. Elba con sede a Genova, che sottoscrisse per dieci milioni; Comm. ing. Max Bondi, per conto della Società siderurgica di Savona, che sottoscrisse per dieci milioni; Società An. Alti Forni Italia, di Piombino, con sede a Genova, che sottoscrisse anche essa per dieci milioni; On. ing. Arturo Luzzatto per conto della Società Ferriere Italiane, con sede a Roma, che sottoscrisse per dieci milioni. Oggetto della Società era quello di acquistare, costruire, noleggiare, vendere, materiali di navigazione, stabilimenti, servizi marittimi, ecc. Nell'assemblea del 22 agosto 1921, furono accettate le dimissioni del Consiglio e nominati amministratori i signori ammiraglio conte Lorenzo Roberto Vairini, cav. Vittorio Tini, comandante Giuseppe Boselli, comandante Alberto Bottini, capitano Giorgio Ghisen, comm. Cesare Coppi, Cav. uff. Tommaso Ferrari, cav. Angelo Belloni, Angelo Francesco Bolsa. Il primo esercizio si chiuse il 30 maggio 1919 con utile netto di lire 12.966.054,07. Il secondo esercizio si chiuse il 30 giugno 1920 con utili di lire 5.682.794,95. Il terzo esercizio si chiuse il 30 giugno 1921 con perdita di lire 37.001.380,57. In seguito a queste perdite i nuovi amministratori nell'assemblea del 16 novembre 1921 proposero lo scioglimento della Società e la nomina del liquidatore in persona del signor Giorgio Ghisen. I principali creditori del «Lloyd Mediterraneo» sono: la Società Ilva lire 27.978.594,40, la Banca Commerciale lire 12.200.281,35, Mediterranean Cargo Steamers London lire 20.950.328,75, altre banche per lire 7.952.996,65; creditori diversi lire 11.732.663,23, Società An. Cantieri Cerusa di Voltri per lire 7.017.094,60; camb. diverse L. 1.736.991,91; obbligazionisti lire 53.207.358,48; impiegati creditori 355.820,81. Totale 176 milioni 871.586,36.

L'Ilva restituirebbe 50 milioni
per le somme indebitamente percepite

Roma, 6, sera.

L'Agenzia *l'Informatore della stampa* pubblica: «Nella riunione tenuta a Palazzo Venezia dalla Sotto-Commissione C per l'inchiesta sulle spese di guerra, è stato definitivamente affrontato il problema delle restituzioni allo Stato dell'indebito percepito dalla Società Ilva. In un primo tempo gli amministratori avevano offerto trenta milioni, che la Sotto-Commissione non aveva ritenuto di accettare, ritenendo esigua una tale somma. Pare che, in seguito ad un nuovo esame dei contratti e alla esposizione delle situazioni dopo l'ultima assemblea della Società stessa, la Sotto-Commissione abbia creduto di poter fissare fra i 45 ed i 50 milioni la cifra delle restituzioni. Si assicura che gli interessati aderirebbero a tale proposta. Ciò non diminuisce però l'eventuale responsabilità degli amministratori stessi, i quali risponderanno all'Autorità giudiziaria per la denunzia fatta da alcuni azionisti, indipendentemente dall'operato della Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra».

Per una revisione
delle cooperative di produzione e lavoro

Roma, 6, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto del Ministro del Lavoro e la Previdenza Sociale, con cui è istituita una Commissione straordinaria col compito di procedere ad una revisione delle Cooperative di produzione e lavoro ed ai loro Consorzi legalmente costituiti. Spetta alla Commissione: a) esaminare la composizione, l'ordinamento e l'attività spiegata da ogni singolo Ente ed accertare se essi rispondano alle prescrizioni di legge e di principii che regolano la cooperazione; b) accertare la efficienza tecnica e finanziaria dei singoli Enti in relazione agli scopi che essi si propongono di raggiungere, avuto riguardo ai lavori compiuti e a quelli in corso di assunzione e di esecuzione; c) esprimere il proprio avviso, motivandolo, sulle Cooperative e gli Enti cooperativi da escludersi dai pubblici appalti, e che non presentano, a giudizio della Commissione, i requisiti necessari per essere ammessi agli altri vantaggi accordati dalle leggi alle Cooperative, sia per ciò che concerne le esenzioni fiscali, sia per i mutui da concedersi all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione e dall'Opera nazionale per i combattenti; d) studiare e proporre provvedimenti atti a coordinare e rafforzare il movimento cooperativo nel campo del lavoro e della produzione, a correggere le eventuali deficienze e ad aumentarne il rendimento nei riguardi dei suoi fini economici e sociali.

Art. 2. — La Commissione potrà disporre indagini ed accertamenti da eseguirsi sia direttamente, sia a mezzo del personale della Direzione generale del lavoro e dei Circoli di ispezione del lavoro, o degli organi locali di vigilanza sulle Cooperative di produzione e lavoro, ammesse ai pubblico appalto, di cui nel Regolamento approvato con Regio Decreto 12 febbraio 1911, N. 278. La Commissione presenterà le sue conclusioni al Ministero per il Lavoro e per la Previdenza Sociale entro un termine di tre mesi.

Lo sciopero teatrale a Milano

Milano, 6, notte.

Nessuna novità è intervenuta nel conflitto sorto fra capo-comici e personale per la questione delle due giornate di chiusura dei teatri. Ieri sera, dopo la deliberazione presa nella riunione del Carcano dai rappresentanti le organizzazioni, una Commissione si recò al Lirico, ove si trovava una rappresentanza di capo-comici. A questa fu comunicata la deliberazione del personale e fu richiesto se non aveva alcuna proposta da fare. Sinimberghi rispose che i capo-comici avevano fatto due successive proposte conciliative, che erano state respinte dalle organizzazioni. All'*ultimatum* di queste i capocomici non avevano niente da rispondere. Fu quindi la rottura. Si era parlato nella notte di un intervento estraneo alle due parti interessate, per vedere di comporre la vertenza, ma di questa buona intenzione non si è avuta alcuna manifestazione palese in mattinata. La situazione è questa: da una parte la deliberazione di sciopero per i teatri di prosa; dall'altra i capo-comici che mostrano d'ignorare la deliberazione, tanto che ai camerini del Manzoni, del Lirico e dell'Olimpia stamane si sono iniziate le vendite. Ma la deliberazione di sciopero è stata attuata fin dalla *mattinée* d'oggi.

Alle 17, 30 i rappresentanti degli artisti ed i rappresentanti dei capocomici si sono riuniti nel gabinetto del questore per trovare un componimento della vertenza. I capicomici hanno avanzato proposte che furono trovate accettabili dai delegati degli artisti, e Ginammo, segretario della Federazione dei lavoratori del teatro, colle proposte dei capicomici si è recato al teatro Carcano dove erano riuniti gli scioperanti e ne ha data loro lettura. Gli scioperanti hanno però respinte le proposte e quindi l'accordo è venuto a mancare. Lo sciopero è continuato anche stasera.

Rilevanti furti alla Stazione di Parma
Un colpo ladresco sventato

Parma, 6, mattino.

In seguito alla scoperta di numerosi e rilevanti furti commessi alla nostra Stazione ferroviaria, fu disposto dal Commissariato Compartimentale di Bologna un servizio, che ha dato ottimi risultati. Una squadra di carabinieri in borghese e di guardiani ferroviari fu inviata a Parma ed una delle scorse notti, dopo lunghi appostamenti, riuscì a sventare un colpo tentato su un carro in giacenza. Uno dei malandrini fu acciuffato e i suoi complici furono inseguiti a rivoltellate. L'individuo arrestato è un ferroviere, certo Cavazzini Giuseppe, di Parma. Furono eseguite perquisizioni in casa di altri ferrovieri indiziati come complici ed appartenenti ad una squadra di manovra. Tra essi sono stati tratti in arresto i tre seguenti: Battioni Mario, Fornaciari Pietro e Benitelli Enrico. L'operazione ha portato al sequestro di refurtiva per ventimila lire, ma non è questa che una piccola parte della merce rubata. Sono ricercati gli altri ricettatori.

Furto d'una valigia con 20.000 lire

Roma, 6, mattino.

Un grave furto è avvenuto alla stazione centrale. Ieri sera il commerciante Giovanni Angeli, di anni 58, da Vivaro, provincia di Udine, domiciliato a Trieste, giungeva con la propria signora alla stazione lato partenza per prendere il diretto triestino. Aveva con sè una valigia di cuoio giallo di media grandezza, che depose nel treno a segnare un posto e rimase qualche tempo sulla banchina con la consorte. Un audace ladro operò il colpo, salendo sul treno dall'altra parte e involandosi con la refurtiva dal lato arrivi. Quando l'Angeli fece per salire in vettura si accorse del furto e si affrettò a dare l'allarme. La valigia conteneva gioielli di proprietà della moglie per un valore complessivo di ventimila lire.

Il calmiere sulle carni bovine e suine ristabilito a Cuneo

Cuneo, 6, notte.

La Giunta municipale in ottemperanza al decreto emanato l'altro ieri dal Prefetto, ha in data odierna stabilito per le carni bovine e suine i seguenti prezzi di calmiere di immediata applicazione: — Carni bovine: Vitello: quarto anteriore al kg. L. 10; id. posteriore L. 12; coscia senza osso L. 15. — Bue: quarto anteriore al kg. L. 8; id. posteriore L. 10; coscia senza osso L. 12.

La percentuale della giunta e dell'osso aderente alla carne od aggiuntovi non dovrà superare complessivamente il 20 per cento del peso della carne venduta. E' fatto obbligo ai macellai di tenere distinte negli spacci di vendita le carni per qualità e quarti. Appositi cartellini dovranno portare in modo chiaro e leggibile per il pubblico l'indicazione della qualità della carne, se del quarto anteriore o posteriore ed il relativo prezzo per chilogramma.

Carni suine: Lardo al kg. L. 10; Ventresca L. 10; Grasso e strutto fresco L. 8; Arrosto L. 12; Carrè L. 12; Costine L. 9; Salsiccia L. 9; Salame cotto L. 14; id. crudo stagionato L. 16.

E' fatto obbligo ai salumieri di tenere permanentemente affissa nei rispettivi spacci ed in modo ben visibile al pubblico la tabella dei prezzi di calmiere.

I mutilati alla conquista di abitazioni
Un corteo - Incidenti e arresti

Roma, 6, notte.

Tra i tanti senza casa di Roma ci sono numerosi mutilati di guerra. Essi ricorsero al commissario degli alloggi, che promise, rassicurò, dando scarsa fiducia, e pochi affidamenti. I mutilati si rivolsero quindi all'Istituto delle case popolari e ad altri enti ed autorità. Non ottenendo alcun risultato pratico, pensarono che era meglio... fare da loro e cominciarono ad occupare il palazzo Bernardini, dove esistevano circa venti appartamenti vuoti. Occuparono poi, com'è noto, la villa Boma perchè disabitata e perchè era già stata loro promessa. Accorsa la forza pubblica, arrestò i mutilati di guardia e la villa venne occupata dalle guardie regie. In una casa di via in Arcione una bisca teneva affittate undici camere al primo piano e si sapeva che il gerente di questa bisca doveva prendere in affitto il terzo piano. I mutilati informarono di ciò il commissario degli alloggi, che promise di interessarsene, ma poco soddisfatti delle promesse, iersera a tarda ora occuparono l'appartamento, lasciandovi a guardia quattro dei loro compagni. Anche qui intervenne un commissario con delle guardie regie, che arrestò i quattro mutilati. Essi furono subito inviati a Regina Coeli e contro di loro fu sporta denunzia per violazione di domicilio e per violenta invasione di abitato.

L'arresto di questi compagni ha suscitato vivissimo fermento nella massa degli altri mutilati. Una Commissione, accompagnata dall'on. Caruso, si recò subito dall'on. Teso, sottosegretario agli Interni, per chiedere il rilascio degli arrestati. L'on. Teso disse che non poteva fare nulla, essendo la questione ormai di competenza dell'autorità giudiziaria. I mutilati, successivamente assistiti dagli on. Mingrino e Baldassare, hanno fatto altri tentativi per liberare i loro compagni, ma senza risultato. Allora tornarono alla carica al Ministero degli Interni e questa volta la Commissione venne ricevuta dall'on. Bevione, sottosegretario alla presidenza. Ma anch'egli dovette dichiarare che non poteva fare nessun passo per il rilascio degli arrestati. I mutilati, dal gabinetto dell'on. Bevione si recarono al ministero di Grazia e Giustizia dove alle ore 20 furono ricevuti dall'on. Rodinò, che diede ampie assicurazioni ed affidamenti circa la questione, della quale si sarebbe subito interessato. Queste assicurazioni non soddisfecero completamente i mutilati, che formarono un corteo composto di un centinaio di persone che si recò a fare il giro delle redazioni dei giornali per rendere di pubblica ragione la loro causa.

Si ebbero alcuni incidenti vivaci. Il corteo, emettendo continuamente delle grida: Date case ai senza tetto! percorse le vie del centro. In piazza Montecitorio intervenne un commissario con guardie regie, temendo che i mutilati avessero intenzione di occupare il palazzo berniniano. In piazza Venezia sotto la casa dell'avv. Medici si urlò e si fischiò per qualche minuto. I mutilati hanno dichiarato che non desisteranno dall'agitazione fino a tanto che i loro compagni arrestati non siano rilasciati e finchè gli appartamenti vuoti non siano requisiti e concessi in affitto ai loro compagni senza casa.

Come un orefice fu ridotto in fin di vita da due finti fascisti

Alessandria, 6, notte.

Vi ho dato l'altro giorno notizia dell'aggressione subita in via Schiavina dall'orefice Carlo Prini. Interrogato ora dal giudice De Luca, all'Ospedale, in istato tuttora allarmante, il Prini ha narrato con fatica come si svolse il caso brutale. Egli disse che si accingeva a rincasare verso l'una, allorchè si avvide di essere seguito da due individui dal fare sospetto. Ritornò sui suoi passi, facendo un largo giro per la città, finchè un'ora dopo, giunto in piazza Vittorio Emanuele, di fronte al Comando della Divisione Militare, si imbattè nuovamente nei due, che lo fermarono e, qualificandosi fascisti in perlustrazione, lo diffidarono a percorrere la via Guasco, perchè, dissero, in quel mentre i loro amici dovevano effettuare un grosso colpo. Allarmato, il Prini li ringraziò e, poichè si offersero anche di accompagnarlo a casa, ebbe la dabbenaggine di avviarsi con essi. Ma fatti pochi passi, i due pseudo fascisti si fecero prima consegnare la rivoltella che il Prini portava, per accertarne il funzionamento, poi il porto d'armi, quindi il portafoglio per rovistare nelle carte ed accertare la sua identità. Quando il disgraziato si accorse del trucco, tentò strappar loro di mano il portafoglio contenente un migliaio di lire, ma si ebbe invece una rivoltellata al ventre che lo lasciò a terra in condizioni disperate. Il Prini ha concluso, dicendo di aver conosciuto i suoi aggressori, pur non sapendone i nomi.

L'Opera nazionale invalidi di guerra

Roma, 6, notte.

Si è riunito il Comitato esecutivo dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra. Esso si è occupato di diversi importanti affari e, fra l'altro, ha deliberato di addivenire alla ricostituzione delle rappresentanze provinciali di Caltanissetta, Napoli e Messina, la cui gestione trovasi da tempo affidata a commissari prefettizi, ed ha approvato le proposte per la rinnovazione immediata della rappresentanza di Trento e per quella di Macerata, Milano e Teramo, che seguirà entro breve termine, oltre alle pratiche attinenti all'organizzazione dei servizi dell'assistenza sanitaria e Sanatori, Officine di protesi, ecc. Il Comitato ha preso in esame anche numerosi bilanci e conti di rappresentanze provinciali ed Enti locali, nonchè varie istanze individuali.

Carabinieri scambiati per malviventi
e uno di essi travolto da un'automobile

Pinerolo, 6, notte.

Una pattuglia di quattro carabinieri, la scorsa notte circa le 24 era in servizio lungo la strada Pinerolo-Torino. Coi carabinieri era un individuo poco prima tratto in arresto. Nei pressi della frazione Viotti, fra Piscina e Airasca, i militi videro sopraggiungere una automobile a forte velocità e per accertarsi sull'identità dei viaggiatori intimarono il fermo. Sulla macchina, oltre lo chauffeur, stavano il proprietario cav. Pietro Villa, industriale della nostra città, colla sua signora ed un cognato. Il proprietario non riconobbe i carabinieri, e temendo trattarsi di malandrini, che da qualche tempo infestano le nostre strade, ordinò allo chauffeur di aumentare la velocità. Disgraziatamente il carabiniere Valperga Gaspare da Revigliasco, venne urtato col parafanghi della ruota anteriore e travolto sotto la macchina. Colla stessa automobile il carabiniere venne trasportato all'infermeria presidiaria di Pinerolo, ove fu ricoverato con prognosi riservata. Egli non riportò esteriormente che alcune lievi contusioni al capo, ma i medici temono gravi lesioni interne.

Comizio di protesta a Verona
contro lo scioglimento dei vigili municipali

Verona, 6, notte.

Oggi alle ore 15 al palazzo della Gran Guardia è stato tenuto un pubblico comizio, al quale hanno partecipato numerosi rappresentanti di leghe proletarie e dipendenti comunali, per protestare contro le imminenti disposizioni superiori pel scioglimento del Corpo dei vigili municipali e per la sua nuova costituzione. Al comizio, piuttosto affollato, hanno parlato il segretario della Camera del lavoro Giugni ed altri oratori socialisti. E' stato votato un ordine del giorno di protesta, che sarà trasmesso al Governo con appoggio dei deputati socialisti della città. Nessun incidente.

DA GENOVA

Si getta dal quarto piano. — A Sampierdarena il signor Bertuzzi Angelo si è gettato dalla propria abitazione sita al quarto piano di via Nomentana. Egli rimase sfracellato. Si ignorano i motivi del suicidio.

SPORT

U. S. Milanese e Legnano (0-0)
Un doloroso incidente

Milano, 6, notte.

Partita non molto interessante è riuscita quella svoltasi oggi sul terreno del Velodromo Sempione tra l'U. S. Milanese ed il Legnano. Le due squadre hanno svolto un gioco piacevole solamente a tratti. I 90 minuti sono trascorsi attraverso attacchi da ambe le parti, con prevalenza del «lilla» tanto che Soffientini ebbe a prodursi, nel primo tempo specialmente, in magnifiche parate, mentre il suo avversario diretto venne impegnato poche volte. Si distinsero i terzini di ambedue le squadre, tanto che gli avanti lilla e quelli bianco-neri hanno sempre dovuto tentare il goal con tiri di lontano. Russo, Gerola, Rossi e Malaspina del Legnano; Dagradi e Brucciamonti dell'U.S.M. sono pur essi meritevoli di elogio. Purtroppo l'incontro venne funestato da un grave incidente. Poco dopo l'inizio della ripresa in uno scontro con Paride il legnanese May ebbe fratturata la gamba destra. Il gioco venne interrotto per circa quindici minuti e venne ultimato senza conteggiare il tempo perduto per il suddetto incidente.

Lo Spezia interrompe la partita

Savona, 6, notte.

L'annunciata partita fra la squadra degli «aquilotti» e quella del Club concittadino non ha attirato al campo di via Frugoni la solita folla. I «bianchi» di Spezia scesero in campo allineando parecchie riserve. Durante il primo tempo la squadra ospite si difese con coraggio e svolse anche qualche buona trama di gioco. Il Savona privo di Roggero, impegnato a Lucca per la selezione della squadra nazionale, e di Trubi, non si impegnò nel primo tempo, svolgendo un gioco molto fiacco. Dopo 12 minuti della ripresa avvenne un incidente che provocò il ritiro della squadra di Spezia. Cutlio del Savona allunga il pallone all'ala sinistra Boglietti, il quale si spostò rapidamente, si impossessa del ball che il sostegno destro spezzino riesce appena a toccare. Boglietti sfugge e punta in goal, e con un tiro magnifico, al 19.o minuto, segna il punto. Ma gli spezzini protestano contro l'arbitro dicendo che il goal non può essere valido poichè Boglietti era fuori gioco. L'arbitro invece riconosce la validità del punto, ed il capitano della Spezia ritira allora la propria squadra. Questo gesto anti-sportivo ha vivamente meravigliato il pubblico che assisteva alla partita.

Bologna batte Nazionale Emilia (7-0)

Bologna, 6, notte.

Sul campo Bodini si sono incontrati per un match amichevole la Nazionale Emilia e il Bologna. Come era facile prevedere il Bologna ha avuto netta superiorità durante tutta la partita che si è chiusa a suo favore, con 7 goals a 0. I primi 6 goals furono segnati da Alberti, il 7.o da Gaspari.

Domani a Torino

Sul campo di corso Stupinigi l'U. S. Torinese ospiterà domani la squadra del G. C. Cappuccini, per la continuazione del campionato. La buona efficienza dei due teams fa prevedere una partita vivamente disputata e ricca di azioni interessanti.

U. S. Valenzana e Spes (0-0)

Genova, 6, notte.

Le squadre erano ambedue complete, ed anche i migliori elementi non hanno fornito una partita eccessivamente interessante. Se la Spes non ha segnato, pur avendo goduto di una leggera superiorità sui valenzani, si deve alla sua linea attaccante che non era nella forma migliore. I valenzani si sono battuti senza soverchio impegno non fornendo quindi l'esatta misura del loro valore. Il primo tempo del match vede la Spes in vantaggio di attacco, ma la prima linea genovese non riesce a tradurre in punti la superiorità. Nella ripresa la Spes ottiene nella prima mezz'ora di gioco quattro calci d'angolo, tutti infruttuosi; e subisce, dopo, il sopravvento dei forwards valenzani che tuttavia non segnano alcun goal.

I campionati dei "Liberi,,

Domani, sui diversi campi dei Liberi Torinesi, avrà inizio il campionato regionale della prima categoria, al quale si concorrono 13 squadre così suddivise: Gruppo A: G. Torino, Vigor, Virtus, Voluntas, Argentero; Gruppo B: Mad. Campagna, B. Musso, Italia, Aquila; Gruppo C: Vanchiglia, Fert, S. C. Torinese, Taurasia.

Il calendario della prima giornata è stato stabilito dal Comitato nel seguente modo: Campo Virtus (corso Orbassano, ex barriera Nizza), ore 10,15: G. Torino-Vigor, arb. Caggia; ore 14,30: Virtus-Voluntas, arb. Toscano; ore 15,30: Fert-Vanchiglia, arb. Valdero. — Campo Italia (corso Orbassano), ore 10,15: Mad. Campagna-B. Musso, arb. Ardoino; ore 14: S. C. Torinese-Taurasia, arb. Oberto; ore 15: Italia-Aquila, arb. Bertale.

La traversata podistica di Lucca vinta da un torinese

Lucca, 6, notte.

Ieri ha avuto luogo la traversata podistica notturna di Lucca (Km. 4,500). Dei ventitrenta iscritti, sono partiti circa ottanta corridori, cinque dei quali si sono ritirati durante la gara. La corsa è stata condotta per buona parte da Speroni; quindi Segreto di Torino ha preso il comando ed è giunto primo al traguardo. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Segreto Giuseppe, del 2.o Alpini, di Torino, in 15,27; 2.o Speroni Gaetano, di Milano, in 15,30; 3.o Mazzella Cre. di Spezia, in 15,35; 4.o Ferrero Luigi, di Spezia; 5.o Cocchetto Ernesto; 6.o Maldini Angelo; 7.o Tamaglia Carlo.

Notizie varie

La Società Sportiva «La Torino» invita stasera, tutti i soci all'assemblea annuale ordinaria. L'ordine del giorno reca: relazione morale e finanziaria e rinnovamento del Consiglio direttivo per l'anno 1922.

La Direzione della Società prega inoltre tutti coloro che debbono ritirare premi conseguiti nelle gare dello scorso anno 1921 a presentarsi personalmente nei giorni di lunedì e mercoledì, dalle ore 21 alle 23, alla sede di via Cibrario, 3.

La Società Sportiva «Giovane Torino» ha costituito un apposito Comitato per l'istituzione d'un plotone per l'istruzione premilitare il quale porta il nome della Società stessa. Il plotone conta già numerosi iscritti. Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente il 15 gennaio. La stessa Società indirà quanto prima un torneo di foot-ball fra le migliori sq. intitolato: «Gran premio Vittorio Emanuele III». Alla Direzione sono già pervenuti molti premi, tra i quali uno di S. M. il Re. Nella stessa occasione verrà disputata una corsa ciclistica, una corsa podistica. Anche per queste gare sono già pervenute numerose adesioni ed offerte.

DA GENOVA

Merce per ten mila lire rubata. — In piazza De Ferrari è stato fermato un ragazzo che conduceva un carretto nel quale si trovava del materiale elettrico perdente le marche della Società Gas del Bisagno. Il valore di detta merce è calcolato a oltre 10 mila lire. Si ritiene trattarsi di furto.

Manzoni e De Sanctis

Sono ormai passati cinquant'anni dal giorno che Francesco De Sanctis pubblicò i suoi *Saggi* sul Manzoni. Di studi sul Manzoni da allora ne uscirono molti; ogni parte della sua vita fu indagata, ogni angolo del suo pensiero scrutato, ogni aspetto della sua arte esaminato. Eppure anche dopo tante ricerche quei vecchi studi rimangono i più freschi e più vivi di tutti. Il maestro era tornato alla cattedra dopo una lunga assenza dovuta alla politica, ma tornato « con il calore e la vita del '48 ». Dagli eventi nella nobiltà e fierezza della vita per nulla cambiato; dalla meditazione assidua su ogni forma dello spirito migliorato e affinato. Critico d'arte il De Sanctis era libero da ogni preoccupazione pratica; cittadino e maestro sentiva i doveri che lo legavano alla patria e alla gioventù. Primo dovere saldare l'edifizio che era costato tante fatiche, e preparare nello studio dell'opera dei padri una generazione pensosa dell'avvenire. « La testimonianza d'onore » che il popolo italiano con « unanimità nazionale » aveva reso alla salma di Alessandro Manzoni, aveva provato come « l'Italia, finite le lotte e calmate le passioni, mirava in lui l'uomo che meglio aveva saputo comprenderla, non nella diversità dei partiti che passano, ma in quella universalità di tradizioni e di aspirazioni che sono il fondo della vita nostra di nazione ». « La scuola manzoniana » o « liberale » sarebbe dunque stata l'argomento del suo corso, e il Manzoni il centro e fulcro di esso. Pubblicate, almeno in parte, nei giornali napoletani, le lezioni andarono a ruba; corrette condensate rilavorate formano i quattro *Saggi* sul « Mondo epico lirico », sulla « Poetica » e sul Romanzo del Manzoni, che quell'anno stesso apparvero nella Nuova Antologia. Questi *Saggi* e le lezioni relative si ristampano ora per la prima volta in un solo volume (1).

Che cosa c'è di vivo e di eterno in essi?

Il De Sanctis era prima di tutto un artista. Dell'artista infatti aveva gli obliì ineffabili nella contemplazione dell'opera che gli stava dinanzi, aveva la potenza ricostruttiva. Di costruire con l'unico sussidio della profana fantasia un proprio mondo artistico non sarebbe stato capace; ma nessuno ebbe la virtù sua di ricreare vivo ed organico il mondo già espresso da un poeta. La pagina del libro era a lui — non paia volgare il paragone — come il trampolino donde egli spiccava il salto meraviglioso nel regno dell'altrui immaginazione, vi penetrava, ci si profondava. I personaggi del libro gli sorgevano dinanzi, gli parlavano, gli spiegavano tutti gli atteggiamenti o gesti della propria vita, Francesca e Farinata come Don Abbondio e Fra Cristoforo. Il De Sanctis vedeva il personaggio, lo toccava. Cotesto oblio nella forma concreta era anzi in lui così forte che spesso dimenticava la parola per vivere la cosa. Altri critici poterono scrivere lunghi studi sulle correzioni introdotte dal Manzoni nella seconda edizione del suo romanzo; per il De Sanctis la maggiore o la minore grandezza di lui non consisteva nella maggiore o minore fiorentinità della lingua; stette nella vita che il poeta infuse nelle cose, e per rispetto alla lingua — « dalla perfetta similitudine di essa con le cose ». E perciò Don Abbondio « imbacuccato in un vecchio berretto a foggia di camauro » — come il Manzoni scrisse della prima edizione — gli parve più efficacemente rappresentato che « con in capo una vecchia papalina » — come il poeta corresse nella seconda. E dovendo citare citò sempre dalla prima edizione, senza credere con questo di diminuire la grandezza dell'opera. Piccoli critici lo accusarono più tardi di sbadataggine, senza pensare, e forse senza poter capire, che quell'errore era il segno caratteristico della vivacità ricostruttiva della sua critica.

Ma la ricreazione della forma non era per il De Sanctis che l'antecedente della funzione critica. Ricreata la forma di questa egli si sprofondava nell'interno del poeta, per rifare il cammino da lui percorso, stendere dinanzi a tutti il processo del suo spirito, studiare le influenze dell'esterno sull'interno e le reazioni di questo su quello, e attraverso i moti più interni e più sottili spiegare ogni particolarità dell'espressione che ne era derivata. Indagato in ogni piega, scrutato in ogni recesso, quell'interno non aveva più misteri; gettato e studiato nel clima storico dove si era formato, quel mondo diventava chiaro e perspicuo come la forma stessa onde il poeta lo aveva espresso.

La storicità diventò così la forza della critica del De Sanctis. Dove la conoscenza della storia a pieno non lo soccorse, come per Dante, egli sbagliò e fu quà e là minore di sè stesso; dove l'età del poeta conobbe a perfezione, come per il Parini e il Manzoni, ebbe occhio di aquila. Calò il « mondo epico-lirico » del Manzoni nella storia, lo illuminò di questa, a lei chiese e da lei strappò la rivelazione di ogni segreto.

Il Manzoni sviluppò il suo genio poetico a cavaliere di due età. Nell'apparenza la seconda era sorta a negazione della prima; nella sostanza il movimento del secolo XIX era « lo stesso movimento del secolo XVIII, che dallo stato spontaneo e istintivo passava nello stato di riflessione e rettificava le posizioni ». Non più incomposte esagerazioni, come nel passato; ma il senso del limite che ora si cerca non impedisce di affrontare alcun problema. Non più negazioni di Dio; ma Dio posto ora sul vertice della storia diventa la molla del progresso. Il sentimento religioso per risorgere « si impressiona » dello spirito che il secolo XVIII ha infuso nella vita, diventa compimento e corona di esso. L'ideale non si esprime più con le parole: rivoluzione o reazione; l'ideale è ora la conciliazione. E la conciliazione dei diritti dell'uomo con il Vangelo trova la sua espressione poetica negli *Inni Sacri* del Manzoni, che escono appunto in quel 1815 nel quale i potenti s'illudevano d'inaugurare l'età della Santa Fede e della Santa Alleanza.

I Natali, i Gesù e le Marie erano stati cantati migliaia di volte nella poesia italiana; ma il pensiero di Beccaria e di Filangieri non era mai stato espresso nella lirica sacra. Nella conciliazione dei due mondi sta l'originalità del nuovo poema, come nell'innesto dell'umano nel divino l'universalità e perciò la grandezza di lui. Il suo mondo poetico sboccia tra le maggiori violenze della reazione, ma si purifica e sublima nelle altezze della meditazione e del sentimento. La meditazione della realtà insegna al filosofo che una feroce violenza domina l'umana convivenza, ma il credente corregge quella osservazione sconsolata pensando che attraverso il sangue e il dolore la storia attua la volontà di Dio. Pure gli uomini che ne sono strumento non lo comprendono, o l'intendono solo quando, presso a morire, contemplano il loro passato dall'altezza cui la morte li aderge. Napoleone, Ermengarda, Adelchi, riconoscono la provvidenza della sventura poi ch'essa li ha atterrati e Dio è sceso nelle ultime ore della breve vita a dar conforto al loro affanno. Così nello spirito del Manzoni essi diventano creature epico-liriche, perchè vivono di ricordi e di sfoghi, e rimangono, almeno Adelchi, Ermengarda, il Carmagnola, creature sparenti, perchè la realtà non afferrano se non quando essa fugge loro davanti.

Il mondo del Manzoni è dunque nell'Adelchi e nel Carmagnola un mondo che prende nome dalla storia e sorge da una filosofia di essa, ma che pur non riesce a concretarsi in vivente realtà. E il suo poeta non raggiunge l'eccellenza che a tratti, quando la piena del sentimento lo vince ed egli si abbandona alla sua onda. Il vertice supremo egli non avrebbe raggiunto se non quando fosse effettivamente riuscito ad incarnare ideali e fantasie nella storia, farne una cosa sola con essa, e — ch'è lo stesso — con la realtà. Ed è quanto il poeta ottenne con i *Promessi Sposi*. Il suo ideale c'è ancora; ma non è più ideale vuoto, è Fra Cristoforo, è Padre Felice; la negazione del bene appare ancora; ma non è più astratta negazione; è l'Innominato, è Don Rodrigo. Ogni sentimento si concreta in un personaggio vivo, ogni tipo si precisa in un carattere: l'egoismo e la paura si chiamano Don Abbondio, l'opportunismo Padre provinciale, la vanità letteraria Don Ferrante; il curiale imbroglione e servizievole ai potenti ti cammina davanti sotto le spoglie di Azzeccagarbugli. Un mondo popolato da uomini vivi, di tutte le condizioni, di tutte le età, in tutti gli atteggiamenti, che tu vedi con tanta chiarezza come se effettivamente operassero dinanzi a te e ti dicessero con la parola propria la ragione del loro essere e del loro agire. Ogni gesto o movenza o positura illuminata animata messa in rilievo; tutta la vita interiore dipinta ed espressa con l'evidenza onde fu dal poeta esplorata, ogni più fuggevole e delicata sinuosità della rappresentazione con una frase, con una sola parola fermata per sempre. E tutto questo mondo è così sempre tutto intero innanzi al poeta, che analisi e rappresentazione s'illuminano a vicenda, entrando una nell'altra e l'una essendo all'altra specchio e rilievo, di guisa che spesso un tratto analitico ti rischiara tutta l'azione, e un gesto, una parola ti richiama tutta l'analisi.

Vivacità fantastica e potenza espressiva che splendono solo nelle opere del genio — nella *Commedia*, nel *Furioso* —, ma che pur non dànno ancora intera la grandezza sovrana dei Promessi Sposi. Questa non sarebbe stata raggiunta senza l'ampiezza della visione e interpretazione della vita, l'umanità dell'osservazione, la cristianità degli ideali. Il filosofo corrobora il poeta, e dalla loro fusione sorge l'universalità della creazione.

E' passato ormai un secolo da quando il Manzoni ebbe la prima intuizione della sua opera, e l'età che correva per molti rispetti somiglia alla presente. Uscita da una rivoluzione e da un conflitto che aveva sconvolto l'Europa, essa tentava faticosamente di dare un fondamento alla vita per ricostruire un mondo migliore. E il fondamento essa trovò. L'età nostra non sa. Vede che guerra e rivoluzione hanno distrutto, vede che intorno non sono che rovine; ma non vede una base alle sue costruzioni. E non vede, perchè le manca una visione e una interpretazione universale della vita. Or questa non viene che da una religione o da una filosofia che si alzi a religione. Alessandro Manzoni ebbe la prima, Francesco De Sanctis la seconda, e se ne fecero una fede e con coscienza maestri agli altri uomini. Religione e filosofia possono cambiare, non cambiano gli ideali altissimi derivati da esse. Anche perciò l'opera del critico dopo tanto tempo vive ancora accanto alla creazione del poeta.

U. COSMO.

Berlino, dicembre.

(1) FRANCESCO DE SANCTIS: *Manzoni. Studi e lezioni*, a cura di G. Gentile. — Bari, Laterza, 1921; pag. VII-360. — L. 14.

Circa 4 milioni di stipendio all'anno!

(Servizio speciale della *Stampa*)

New York, 6.

Si annunzia che il direttore generale delle poste americane, signor Hays, rassegnerà fra breve le sue dimissioni, per accettare il posto di direttore dell'Associazione nazionale dell'industria cinematografica, col salario annuo di 40 mila sterline — qualche cosa al cambio attuale come circa 4 milioni di lire italiane!... — Il nuovo direttore annunzia che le sue ampie conoscenze politiche sono necessarie all'industria cinematografica, in particolar modo per combattere la censura. Questa gode poteri quasi dittatoriali. In periodo di elezioni presidenziali, il signor Hays intende trasformare il cinematografo in un formidabile strumento politico. Vuole pure mettere a servizio dell'arte cinematografica le sue estese conoscenze in materia commerciale e finanziaria. Si propone inoltre di amalgamare tutte le ditte cinematografiche americane.

Una cinematografista morsicata da una pantera

Nizza, 6, mattino.

La signora Marta Dagmar è rimasta vittima di un accidente mentre stava partecipando ad una scena cinematografica nella quale funzionavano anche due pantere. Una delle belve si avventò sull'artista, mordendola crudelmente alla testa ed alla gola. Essa fu liberata, con non poca fatica, dal domatore e da un altro artista che era presente. Lo stato della ferita è grave.

La morte di Alimdjan Barudy

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 6, mattino.

La Delegazione del Consiglio nazionale dei mussulmani della Russia europea ha ricevuto un telegramma annunziante la morte di Alimdjan Barudy, gran capo religioso di tutti i mussulmani della Russia europea e della Siberia. Il defunto era una delle più grandi figure della Russia mussulmana. Nato nel 1856, aveva fondato a Kazan una scuola religiosa superiore che è diventata una delle massime scuole mussulmane della Russia.

"Réclame,, eccessivamente americana d'un mercante di pellicce

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 6, mattino.

Un telegramma da New York riferisce un nuovissimo sistema di *réclame* adottato da un mercante di pellicce in America. Ieri, nella Quinta *avenue* fu vista uscire dal negozio in questione, una volpe, col muso solidamente legato con delle corde. Il disgraziato animale, seguito da un branco di ragazzi schiamazzanti, prese la fuga lungo l'*avenue*. Automobili portanti delle grandi *réclames* seguirono a tutta corsa l'animale, senza riuscire ad acchiapparlo. La caccia durò alcune ore; ma fu interrotta in modo imprevisto. I passanti, indignati dalle torture inflitte alla volpe, andarono a protestare al posto di Polizia. Una squadra di agenti arrestò i cacciatori che erano sull'automobile. La volpe fu acciuffata nel momento in cui cadeva sfinita, con due gambe rotte.

Credono di rubare dell'oro e asportano tubi di bacilli della difterite!

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 6, mattino.

Una grande impressione è stata destata a Baltimora dall'annunzio che un gruppo di banditi ha assalito un'automobile, asportandone una cassa contenente 150 tubi di bacilli della difterite. Le autorità di polizia sono esterrefatte e non riescono a rendersi conto del movente del furto. Secondo un telegramma da New York, sembra però che i ladri si siano ingannati, credendo di rubare una cassa piena di oro.

Il corrispondente del "Times,, liberato

Londra, 6, mattino.

Si ha da Dublino che il corrispondente del « Times » è stato rimesso in libertà ieri sera.

Tragica traversata del "Città di Catania,,

Palermo, 6, mattino.

Il piroscafo *Città di Catania*, partito regolarmente da Napoli per Palermo, è stato sorpreso da una violenta burrasca presso Ustica. Il piroscafo ha radiotelegrafato che trovavasi in balìa delle onde, e chiedeva soccorso. Non è stato possibile andargli in aiuto perchè non si avevano a disposizione piroscafi capaci di affrontare la tempesta. La notizia ha prodotto una enorme impressione in città. A causa della tempesta, anche il piroscafo *Cariddi*, partito per l'isola di Pantelleria, è stato costretto a rientrare in porto, ed il piroscafo *Siracusa* è stato costretto a rifugiarsi nel porto di Trapani. Una grande folla cominciò fino dalle prime ore del mattino a stazionare innanzi alla Capitaneria del porto e sulle banchine. Il mare era ancora burrascoso e nessuna nave poteva avventurarsi fuori del porto. Finalmente dopo lunghe ore di attesa venne segnalato il *Città di Catania*. Il piroscafo dopo lunga e penosa manovra è entrato in porto, dove sono avvenute scene di grande commozione fra viaggiatori e loro parenti. Tutti i passeggeri erano esausti per la terribile fatica e la violenta emozione provata durante l'avventuroso viaggio. Il *Città di Catania*, come si apprende, deve la sua salvezza al sangue freddo del capitano, degli ufficiali e dell'equipaggio, il cui contegno fu superiore ad ogni elogio.

Il ricorso di Landru

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 6, mattino.

Landru è stato visitato ancora dal medico delle prigioni di Versailles, che lo ha trovato in buona salute. L'appetito non manca al prigioniero, il quale si rifiuta di uscire e di rivolgere la parola a chicchessia. Egli resta tutta la giornata sdraiato sul letto e non si alza che per prendere i pasti. Ma la calma e quasi l'insensibilità che egli aveva dimostrato dopo la sua condanna cede il posto ora ad una grande ansietà. Il Barbableu di Gambais sembra ora ansioso di conoscere la sentenza della Cassazione che fra breve dovrà occuparsi del suo ricorso.

Un anno di esperienza operaia in Inghilterra

« Il 1921 è stato per il proletariato l'anno più critico della nostra generazione». Questa constatazione che il *Manchester Guardian* pone a capo della sua rassegna annuale del movimento operaio inglese può valere per il proletariato di tutto il mondo, per il mercato del lavoro in ogni Paese d'Europa e d'America. Il 1921 segna forse il culmine della crisi economica del dopoguerra, epperò il più basso livello dell'impiego e della rimunerazione della mano d'opera. E al dissesto del mercato della mano d'opera, alla crisi materiale del lavoro, corrisponde un non meno acuto e diffuso disagio morale e spirituale delle classi lavoratrici, quella crisi di metodi e di tendenze che rende oggi così disorientato il movimento operaio sul terreno sindacale e politico. Le constatazioni di fatto e le considerazioni di principio cui dà luogo l'obiettiva rassegna della trascorsa annata operaia inglese possono riuscire utili ad ogni altro proletariato, al nostro specialmente, il quale, se non sta peggio, non sta certo meglio di quello britannico.

Nel 1920 il tradunionismo — il movimento operaio nel Regno Unito — aveva raggiunto la potenza massima: 8.400.000 lavoratori organizzati, ossia più del doppio degli inscritti alla fine del 1913 (4.173.000). Ma nel 1921 l'enorme massa ha cominciato a sgonfiarsi degli elementi più spuri venutile durante la guerra: così, l'*Amalgamated engineering Union*, (l'organizzazione degli operai meccanici: una delle più antiche e potenti, quella che fin dal 1850 offrì a tutto il proletariato inglese il tipo del Sindacato locale), ha perduto 30.000 membri, qualche cosa come il 7 % degli inscritti. In compenso, il movimento operaio inglese ha accentuato, durante il 1921, la tendenza alla concentrazione sindacale, per l'unità dell'azione: quattordici « unions » si sono fuse nella nuova « *Transport and general worker's Union* », la quale sta ora trattando con la « *National Union of Railwaymen* » (ferrovieri), per costituire una organizzazione unitaria anche più formidabile. Ma in fatto di concentrazione sindacale per l'unità dell'azione operaia, il 1921 segna il più clamoroso scacco della tendenza rivoluzionaria: il fallimento, cioè, della « Triplice Alleanza » nel minacciato e non attuato sciopero generale a sostegno dei minatori in lotta contro la riduzione dei salari. E' stato questo l'evento più significativo dell'annata operaia in Inghilterra, l'esperienza più persuasiva fatta dal tradunionismo. Lo sciopero dei minatori di carbone scoppiò il 1.o aprile; una settimana dopo la « Triplice Alleanza » preannunciava la decisione dello sciopero generale, e il giorno 13 lo fissava senz'altro per le ore 22 del 15; ma, intervenute nel frattempo le più rigorose misure governative (stato d'assedio e giù di lì, e mobilitazione delle riserve), nella notte dal 14 al 15 Frank Hodges — il *leader* poi rinnegato dall'Esecutivo della Federazione mineraria — comunicava a Lloyd George l'accettazione delle proposte governative circa la base distrettuale dei salari, e la « Triplice Alleanza » rinunciava allo sciopero generale, che avrebbe gettato nella paralisi l'intera Nazione. *Black Friday*, « il venerdì nero », chiamarono gli estremisti quella famosa giornata nella quale la «Triplice Alleanza» operaia rinunciò all'estremo colpo di forza; ma in verità fu una provvidenza non soltanto per il Paese, ma anche per il tradunionismo, per il proletariato britannico, che, superata la prima impressione di sgomento per la battaglia perduta senza combattere, tende ora a nuovi orientamenti. Infatti la fine del 1921 segna nel mondo operaio inglese un sensibile *revirement* politico. La lezione delle cose ha servito a mettere in quarantena quell'estremismo catastrofico, che anche in Inghilterra aveva cercato di condurre a rovina il proletariato organizzato, impegnandolo sul « fronte unico » dell'offensiva rivoluzionaria; e la crisi particolare che oggi travaglia anche il tradunionismo è l'effetto del salutare sforzo che la realtà impone ai capi e alle masse per fronteggiare le tremende emergenze della crisi economico-sociale del mondo. « Lo sciopero dei minatori e il collasso della « Triplice Alleanza », — osserva il *Manchester Guardian*, — segnano la fine di un periodo nella storia del tradunionismo: il periodo dell'azione diretta, delle minaccie di guerra industriale». Alla stessa Federazione dei minatori, Herbert Smith tracciava così, nell'agosto, la nuova via: « Le nuove condizioni di lavoro che vogliamo realizzare e che non sono possibili nei limiti del capitalismo privato, noi dobbiamo cercare di ottenerle coi semplici costituzionali evoluzionistici mezzi a nostra disposizione, cioè con l'azione politica. Ma fino a quando vige il regime dell'intrapresa privata noi dobbiamo sforzarci di trarre da esso il meglio che è possibile a favore dei lavoratori, il che non si ottiene riducendo l'industria al caos ».

Pertanto, la dolorosa, ma salutare esperienza dello sciopero minerario e di altri scioperi del medesimo stile, nonchè la crescente disoccupazione operaia, son costate care alle casse sindacali dell'anno trascorso. In dodici mesi, fino al 30 settembre del '21, le Trade-Unions pagarono la bellezza di 7.454.129 sterline per sussidi (al cambio attuale della lira, 724 milioni). Non poche organizzazioni han fatto virtualmente fallimento: esauriti tutti i fondi, senza possibilità di rifarli, costrette a sospendere i sussidi. Forse, non una sola organizzazione operaia era più in grado, negli ultimi mesi dell'anno, di finanziare uno sciopero. La disoccupazione ha colpito il proletariato britannico tremendamente: al 1.o gennaio 1921 erano registrati 800.000 disoccupati e 521.000 operai a orario ridotto; oggi siamo rispettivamente a 1.850.000 e a 270.000. Senza contare i salari totalmente e parzialmente perduti dai disoccupati e dagli operai a orario ridotto, nella sola industria (esclusa cioè l'agricoltura, ove le perdite non sono minori) le riduzioni di salario praticate dal gennaio al novembre scorso rappresentano una somma settimanale di 5 milioni e mezzo di sterline relativa a circa 7 milioni di operai. Queste cifre sono fornite a tutto il novembre dal Ministro del Lavoro, ma il *Daily Telegraph* scrive che alla fine dell'anno la riduzione dei salari industriali non ammontava a meno di 7 milioni di sterline settimanali, ossia, 350 milioni di sterline all'anno. Ed è superfluo avvertire che il costo della vita non è, nemmeno in Inghilterra, diminuito in proporzione dei salari.

Cosicchè il bilancio dell'annata operaia inglese è tutt'altro che lieto. Se taluni errori di tattica sindacale, — lo sciopero dei minatori ed altri — hanno potuto aggravare la situazione, sia affrettando e approfondendo la crisi industriale, sia indebolendo finanziariamente e politicamente le organizzazioni, è peraltro fuori di dubbio che anche il proletariato britannico si ritrova oggi assai impoverito essenzialmente a causa della generale crisi economica, la quale non è affatto imputabile alle classi lavoratrici. In un primo tempo anche il tradunionismo ha potuto illudersi che contro i mali della crisi generata dalla guerra potesse valere il metodo rivoluzionario inteso alla violenta distruzione del regime vigente e all'instaurazione della dittatura di classe; ma fatta a proprie spese l'esperienza di così funesta illusione, le organizzazioni del lavoro inglesi traggono oggi dalla triste realtà dell'impoverimento operaio — per la perdita e la riduzione dei salari, per la disoccupazione enorme, per il vuoto delle casse sindacali — la sola morale possibile: che, cioè, non bisogna distruggere, ma ricostruire, non sopraffare con la violenza, ma collaborare con le braccia e con lo spirito. A questa morale i *leaders* del tradunionismo inspirano oggi la loro azione; e da ciò lo stesso liberalismo inglese, mettendo in luce tutto il passivo del doloroso bilancio dell'annata operaia, è portato a guardare con fiducia nell'avvenire del Paese e delle classi lavoratrici. Il proletariato britannico supererà certo le gravi difficoltà dell'ora, si rifarà delle ingenti perdite sofferte nel pieno della crisi industriale e della sua crisi politica, e più forte che mai tornerà ad insegnare agli altri proletariati come si ascendono le vie del progresso sociale. E intanto esso vigila sulle « otto ore », che contro il mantenimento di questa conquista essenziale al progresso morale e sociale dei lavoratori non valgono quelle ragioni della crisi economica, che necessariamente han reso vana e dannosa la lotta contro la riduzione dei salari.

g. a.

Giornali e Riviste

Dei più recenti scavi di Pompei dà notizia il *Giornale d'Italia*. Sono più di sei lustri di scavo, dieci anni di lavoro ininterrotto, sgombro, anzi, rastrellamento delle terre dal piano di campagna, che è a sei otto metri alto da queste antiche crepidini e da questi antichi blocchi poligonali della strada su cui noi ora siamo; ricollocamento in posto delle pietre e anche dei conglomerati di piccole pietre e delle miriadi di pezzi di stucco staccatisi dalle pareti e trovati nella cenere e nel lapillo; custodia degli innumerevoli frammenti di embrici, di tegole e di ogni più piccola parte di rivestimento dipinto all'esterno e interno delle pareti, postura in sito di ogni oggetto integro e rimesso insieme da bocconcini di materia; conquista con calchi di gesso di ogni minimo vestigio lasciato da porte, legni o membra umane — e fermato e lasciato per sempre là dove furono rinvenute. Ecco le porte; ed erano alcune grandiose ed armate delle borchie di bronzo. Queste sono le finestre, quadre, bislunghe, piccole, grandi, a tre o quattro aperture. Queste sono le tettoie sporgenti nella strada e rifatte da cento pezzi di tegole, ed ecco i catenacci ancora fermati alle porte. La via che continua quella dell'Abbondanza si svolge diritta. Si ammira in alto il nuovo miracolo di finestre, balconi e loggie che paiono lasciati pur ieri dai loro abitatori e dalle loro abitatrici; ecco, sotto le ombrose tettoie, i colori armoniosi e le figurazioni freschissime delle grandi mostre dei magazzini e delle botteghe — telerie, lavanderie, empori, spacci di bibite; ecco qua e là gli oggetti nelle vetrine ai posti dove furono, e sui podii le lampade ancora là di dove illuminavano uomini e cose. Ecco un manifesto elettorale. Un Frontone raccomanda un Decio Secondo; e una donna, evidentemente assai nota, un'Asellina, il candidato del suo cuore, C. Lollio Fusco, vecchio cognome comune a uomini politici di queste contrade. Un altro manifesto avverte che vi saranno dei giuochi in tal giorno nell'anfiteatro di Pompei; ed un altro annunzia un combattimento di gladiatori nell'anfiteatro di Pozzuoli. Due passanti si ricordano per questa pareti la loro amicizia senza fine; amatrici e amatori mandano il loro saluto ad un amico o all'amata: uno spirito malinconico scrive versi assai tristi sul passare e cadere di tutte le cose; una comitiva si ferma e scrive i propri nomi di gaudenti; qualcuno invoca il nome del padron di casa per la soglia di essa. Volgendo a sinistra della grande via, entriamo subito nella casa dal piano superiore, unica nel mondo archeologico, e vera meraviglia di scavo, di conservazione, di restauro. Le stanze superiori sono state conservate con i loro cieli pazientemente ricostruiti da mille pezzi: una stanza tutta gialla; una tutta nera a fasce rosse e filetti d'oro, un'altra con lampada a vetri nel muro; e un triclinio, infine, dove sedili, tavola, stoviglie, tutto è al suo posto; e le pareti parlano per mezzo di iscrizioni, una delle quali dice: « Allontana gli occhi lascivi dalla donna altrui ». Per un foro si facevano salire su le vivande, quando il felice signore di questa casa tutta moderna amava pranzare al piano superiore dove era un'ombrosa stanza con una leggera sporgente nel giardino. Tutto qui è stato miracolosamente salvato. Nel giardino si è andato al di sotto dell'antico piano, e si son potute scoprire nella terra le radici dei grandi alberi che lo adornavano e così rimettere gli alberi intorno a una piccola Diana che era nel centro ed aveva innanzi, ancora, il braciere del sacrifizio.

***

Sul cippo del Brennero, opera di Luca Beltrami, quattro iscrizioni furono poste dalla Commissione internazionale per i confini. Di esse discorse in Senato, facendo varie osservazioni, il prof. Vitelli, Eccole, secondo riferisce il *Resto del Carlino*:

1. Dalla parte dell'Italia si legge:

ITALIA
MVCVSQVE
AVDITA EST
VOX TVA
ROMA PARENS

Fu dettata dalla Delegazione italiana, e il Vitelli nota « che, se con le parole *Roma parens* si è voluto indicare la Roma antica, si è allora espresso un concetto inesatto, perchè la voce di Roma antica fu udita molto al di là del Brennero; che, se poi con quelle parole si è voluto indicare la voce dell'Italia, allora il tempo passato (*fu udita*) è un'inesattezza grammaticale. Quando si tratta di dover dettare epigrafi per esprimere concezioni politiche che mai ebbero gli antichi, sarebbe più opportuno lasciare il latino e adoperare la nostra lingua ».

2. Dalla parte dell'Austria:

AVSTRIA
FONTES SEIVNGO
CONSOCIO POPVLOS

Il Vitelli « non vorrebbe che questa iscrizione potesse essere interpretata nel senso che non è interrotta la società delle popolazioni tedesche fra i due versanti delle Alpi ».

3. Sulla faccia comune ai due Stati:

Q. B. F. F. F. SIT

ITALIAE ET AVSTRIAE
TERMINVS
SANGERMANENSI FOEDERE
CONSECRATVS
X IX MCMXIX

Confine — dell'Italia e dell'Austria — consacrato — dal trattato di San Germano — 10 Settembre 1919.

Il Vitelli si dolse principalmente di questa iscrizione che « esprime il concetto di confine secondo il trattato di San Germano; concetto di cui non v'è chi non vegga l'inesattezza, perchè quel confine non dovrà deviare quando il trattato di San Germano, ma dovrà durare per sempre ».

4. Sulla base, ripetuta la medesima data, fu posta tra le lettere numerali del giorno e del mese, e quelle dell'anno, quest'altra iscrizione:

ALTE STAT TERMINVS HAERENS
TERMINVS BRENNERO POSITVS

***

Le corolle dei fiori alpini spiccanti sul fondo verde delle pendici erbose appaiono come note stonate, ma robuste, vaghissime, come gioielli smaltati in colori che l'industria non ha mai saputo avvicinare. Il bleu delle *Genziane*, il rosa delle *Silene*, il giallo dorato delle *Crucifere*, delle *Ranunculacee*, delle *Composite*, di alcuni *Papaveri*, il bleu tenero delle *Globularie*, il bianco di molte *Crucifere*, *Cariofillacee*, ecc., che così fortemente si impongono alla nostra ammirazione, così come il feltro dei peli, come l'umile statura, lo sviluppo esagerato delle radici, la riduzione di tutto il sistema caulinare, sono il risultato dell'adattamento dei vegetali alpini all'ambiente, il portato del modo col quale si svolge la loro vita di relazione col mondo esterno e cogli organismi che lo abitano. Bisogna tener presente che le piante alpine nel breve spazio di cinque o sei settimane spuntano dal terreno nel quale passano in letargo il periodo invernale, sviluppano gli organi destinati all'assimilazione, crescono, fioriscono, maturano i frutti e provvedono a spargere i semi, mettendoli nelle più adatte condizioni perchè possano poi germinare. E va notato ancora che il suolo delle Alpi, come quello delle regioni polari, mentre è ricoperto per mesi e mesi continui dalle nevi è sottoposto, nel fugace periodo estivo, a condizioni termometriche tali che, in certe ore del giorno pongono le piante alpine in condizioni paragonabili, per quanto ha rapporto alla cloro-vaporizzazione e alla traspirazione, a quelle che le piante incontrano nelle regioni tropicali. I vegetali alpini hanno per questa ragione acquisito quella *facies* xeromorfica che li distingue e che ci fa sinteticamente considerare i tipi vegetali alpini come rappresentanti la vittoria degli individui più adatti, più vigorosi, più fecondi, sulle forme più deboli, meno efficaci, le quali non hanno potuto adattarsi al difficile ambiente. Così la *Giovane Montagna*.

Vedere in sesta pagina:

MAGA D'ORO
Romanzo di M. A. FLEMING

CRONACA CITTADINA

Formidabile arsenale guerresco nascosto da "arditi del popolo,, nel Cimitero di Collegno

Tombe profanate - La scomparsa d'una salma - L'arresto dei due becchini e dell'ex sindaco di Collegno - L'indagine continua.

I lettori della cronaca ricordano certamente tre arresti avvenuti nell'agosto scorso, per ragioni politiche, a Collegno. Fu precisamente il giorno 11 di detto mese che il commissario cav. Norcia, recatosi a Collegno con un «camion» di agenti, traeva in arresto tre dei dirigenti più in vista di quella sezione comunista, imputati della organizzazione di una squadra armata di «arditi del popolo», organizzazione ritenuta criminosa in base all'art. 131 del codice penale in relazione agli art. 118 e 120, che contemplano gli attentati contro la sicurezza dello Stato e le azioni tendenti a sovvertire l'ordine degli attuali ordinamenti. Gli arrestati furono allora il sindaco comunista di Collegno Arturo Bendini fu Silvio, da Brescia, di anni 30, ex-ufficiale, e comandante di quella squadra di arditi del popolo; il vice-comandante Luigi Visconti fu Antonio, di anni 30, da Carbano di Novara, e il capo-squadra e segretario della sezione comunista Lorenzo Franchini di Giovanni, di anni 32, manovale disoccupato. I tre sono tuttora detenuti.

L'arresto dei tre organizzatori comunisti di Collegno volle dire per l'arma dei carabinieri iniziare indagini per la ricerca di armi. Quali e quante fossero queste armi i carabinieri non sapevano, ma che esistessero erano certi. A metterli per quella via erano stati gli stessi arrestati, e particolarmente il sindaco Bendini, col suo contegno e con le sue parole. Egli infatti, il giorno stesso della sua cattura, al commissario cav. Norcia aveva apertamente dichiarato che gli arditi del popolo di Collegno, come quelli di tutta Italia, se apparentemente si prefiggevano lo scopo di [illegible] la reazione fascista, effettivamente miravano a sovvertire le attuali istituzioni, con l'insurrezione armata. E ad un maresciallo dei carabinieri, il quale gli parlava di perquisizioni al suo domicilio per la ricerca delle armi, lo stesso Bendini, con una punta di sarcastica sicurezza, diceva: «Loro mi fanno un torto a credere che noi teniamo le armi in casa. Ci giudicano così dei semplicioni, mentre non lo siamo. Le armi ci sono, ma in luogo assai più sicuro, e loro non potranno rintracciarle, tranne che per miracolo...».

Conclusione di questi discorsi? Che a disposizione degli arditi del popolo di Collegno, o almeno dei loro capi, vi fossero effettivamente delle armi; e che i carabinieri si mettessero a tutt'uomo per scovarle. Le indagini furono laboriose. Vi parteciparono la stazione dei carabinieri di Collegno e la nostra Sezione, ufficiali e militi, coadiuvati efficacemente dalla squadra investigativa in borghese. Ma per quanto diligenti, esse tardarono a dare i loro frutti. Non se ne potè fare nulla fino a poco tempo addietro. Ma finalmente, uno degli scorsi giorni, la benemerita arma per una fortunata combinazione venne in possesso di un elemento di capitale importanza, che la mise di colpo — dopo tanto vagare e tentennare — sulla buona strada.

Strana strada, però! Strana e lugubre. Sboccava in un cimitero! In fondo ad essa, si delineava la [illegible] bianca e raccolta della casa dei morti, ed ai carabinieri si prospettava la necessità di turbare il tranquillo sonno dei suoi abitatori... Ma tanto, il dovere innanzi tutto. Del resto, il torto era tutto di coloro che avevano avuto la sciagurata quanto funebre idea di tramutare un cimitero in una succursale di armeria...

Il cimitero indicato ai carabinieri era appunto quello di Collegno. Le informazioni raccolte dicevano che le armi erano state nascoste per mezzo di interramento in corrispondenza di alcune tombe. Quali? Non era precisato. Di qui la necessità di cercare, di scandagliare, e quindi di mettere un poco a soqquadro la casa dei morti, venendo meno per forza a quella tradizione di rispetto e di venerazione che circonda l'estrema dimora dei nostri cari.

Il non grato compito fu compiuto in due giornate consecutive, ognuna delle quali riserbò una sorpresa ed una soddisfazione agli inquirenti. Ufficiali e militari della benemerita si recarono al cimitero di Collegno giovedì mattina. Si erano muniti di sottili aste di ferro a punta, per procedere alle ricerche nel sacro terreno. Si praticarono con esse dei sondaggi sopra ciascuna tomba. Questo lavoro durò non poco: Uno dopo l'altro, moltissimi tentativi andarono falliti; i ferri penetravano facilmente nella terra non segnalando nulla di anormale durante tutta la mattina e parte del pomeriggio, quando la fatica ed il [illegible] presero. Ma alla fine si scoprì quello che si cercava. I ferri infissi sopra una fossa del secondo campo — è contrassegnata speciale mente 8 C. fila terza bis. N. 6 — a circa trenta centimetri di profondità urtarono e si fermarono come dinanzi ad una resistenza. [illegible] non poteva evidentemente essere la cassa del defunto, poichè le salme sono per prescrizione sotterrate a metri 1,50. Subito gli scavi iniziarono. [illegible] Tolto un non spesso strato di terra apparve agli occhi dei presenti una quantità di materiale bellico, tale che nessuno se lo sospettava l'eguale. Sì, oltre che per la quantità, le sorprese furono per la qualità.

Per dare un'idea dell'una e dell'altra basterà riportare la parte essenziale dell'elenco degli oggetti trovati: un cannoncino Sia per trincea da 37 millim. di calibro; due pistole mitragliatrici per fanteria; tre mitragliatrici Fiat per aviazione; due mitragliatrici «Sia»; nove cassette di bombe cariche con miccie, contenente ciascuna 25 ordigni; ventitrè bombe sciolte; ventotto caricatori per mitragliatrici Fiat; tre otturatori per mitragliatrici Fiat; ventitrè supporti per mitragliatrici Fiat d'aviazione; 121 caricatori per fucili mod. 91; sei pacchetti di caricatori austriaci Manlicher ed altre ancora di minor conto.

Il lavoro di scavo dovette essere interrotto alle 18, per la sopravvenuta oscurità, senza che tutto quel po' di roba fosse rimosso. Venne disposto un servizio di sentinella per la notte, e gli oggetti rinvenuti furono trasportati alla caserma Bergia.

Ma non solo. Con le armi si trovarono a Torino, in istato d'arresto, tre individui: i due becchini del cimitero ed un loro fratello. Sono costoro Giuseppe, Antonio e Angelo Piovano, fu Giovanni, nativi di Alpignano. I becchini sono il Giuseppe e l'Antonio, che hanno rispettivamente 66 e 58 anni. L'Angelo, di anni 48, è operaio, assessore al Consiglio comunale e già sindaco di Collegno, cassiere della locale Sezione comunista. Comunisti sono pure gli altri due fratelli.

Quando i carabinieri si presentarono improvvisamente al cimitero, i due becchini erano presenti. Attendevano, calzati di grandi zoccoli di legno alla foggia campagnuola, al loro lavoro. Non parvero per nulla preoccupati della inaspettata visita. Affettarono noncuranza e freddezza. Interpellati, rispondevano con accento di tranquillità e quasi di disinteresse. Invitati poi a dare spiegazioni sui risultati del sopraluogo, essi sembrarono cascare dalle nuvole, e si trincerarono dietro le riserve sospettose e prudenti proprie dei contadini. Dichiararono di non sapere nulla delle armi, e di non entrare affatto in quell'occultamento. Ma era troppo naturale che per riuscire a sotterrare delle armi in quel luogo occorreva l'opera diretta o almeno la connivenza dei becchini, per cui essi vennero dichiarati in arresto, e con loro il fratello Angelo, che uguali convinzioni politiche e consuetudini di vita indicavano come complice.

Il mattino seguente — ieri — gli ufficiali ed i militi dell'arma ritornarono sul posto a continuare e completare il compito loro. Nel rimettere in luce tutto il materiale contenuto nel singolare nascondiglio, si venne a scoprire una ben strana circostanza, che getta addirittura dello sbalordimento nei militari. Si credeva di trovare, sotto le armi, la cassa del defunto che i registri indicavano ivi esistente, ed invece della cassa non si trovò traccia! Scomparsa, col suo contenuto! Eppure il registro del cimitero, nuovamente consultato, dava come sepolto nella fossa in questione tale Massa-Mico, morto il 10 novembre 1921!...

Dov'era andato a finire questo morto? Vennero dipoi interrogati i becchini. Affermarono nuovamente di non saperne nulla.... Narrarono, in proposito, un'incredibile storiella. Dissero che essi avevano scavata quella fossa circa un anno fa, per seppellirvi il giorno dopo un compaesano passato a miglior vita. Ma il mattino seguente essi ebbero la sorpresa di trovare la fossa ricolma di terra. Ne scavarono un'altra, e non ci pensarono più... Non così, com'è naturale, la pensa l'autorità che si occupa di questo caso, lugubre e nello stesso tempo farsesco insieme. Essa crede che il Massa-Mico sia stato effettivamente sotterrato nella fossa a lui assegnata dal registro, e che poi la cassa contenente la salma sia stata trasportata altrove, per far posto alle armi... Dove fu essa collocata? Certamente dentro il cimitero. Ma, finora almeno, non si sa precisare nulla. Solo i becchini possono dirlo.

I sondaggi praticati in seguito hanno rivelato — e questa volta alla presenza di qualche curioso — un secondo nascondiglio in corrispondenza di una fossa poco vicino alla prima, dalla quale è separata da una sola tomba. La sua ubicazione è indicata nel registro così: secondo campo, 8 C. terza fila bis, numero 6. Vi è stato tumulato tale Minelli, morto pure il 20 novembre 1921, e — diciamolo subito — la relativa cassa venne questa volta trovata al termine degli scavi, come fondo del secondo ripostiglio bellico. Questo conteneva materiale non meno vario, abbondante e... pauroso del primo.

Ne diamo, sebbene incompleto, l'elenco: [illegible] canne da mitragliatrice Fiat-Aviazione; 12 canne da mitragliatrice Wickers; un castello da mitragliatrice Sia; due otturatori da mitragliatrice Sia; due carrelli id. id.; sette supporti da mitragliatrice Fiat; una incassola id. id.; nove caricatori a 50 ed a 100 colpi per mitragliatrice Fiat; sei caricatori per mitragliatrice Sia; 16 caricatori da 50 e da 100 colpi per mitragliatrice pistola; tre casse di bombe uguali a quelle precedentemente trovate; tre grossissime bombe cariche con innesto a funzionamento elettrico; tre rotoli di miccia; 500 metri di cordoncino per conduzione elettrica con spine; quattro tubi di gelatina.

Tutto questo materiale da arsenale venne trasportato alla Caserma Bergia di piazza Carlina. La gelatina dovette essere maneggiata con speciali precauzioni perchè era prossima a gelata, ed il gelo, come si sa, è per tale esplodente pericoloso, in quanto ne altera le proprietà. [illegible]

[illegible]

Il Comando della Legione dei Carabinieri ha avvertito della scoperta la Procura del Re.

Il fuoco in un laboratorio

Nella fabbrica per la lavorazione di gomma del signor Sciaccaluga Emilio, situata in via Foligno, N. 101, essendosi spenta la luce elettrica, lo Sciaccaluga accese una candela e con essa si appressò ad osservare un recipiente di lamiera contenente gomma e benzina in fusione. Improvvisamente il liquido si incendiò, producendo una grande fiammata, con pericolo di appiccare fuoco allo stabilimento. Richiesti, accorsero solleciti alcuni distaccamenti di pompieri, i quali servendosi di terriccio e di sabbia poterono in poco tempo soffocare le fiamme e scongiurare ogni pericolo di propagazione del fuoco. Il danno è limitato a qualche migliaio di lire coperto da assicurazione. Prestarono servizio d'ordine guardie municipali e carabinieri.

La difesa del fratello

Il signor Orazio Giuliani, direttore del «Capitale e Lavoro», ci scrive per rettificare che suo fratello Nicola arrestato [illegible] non è che un agente di pubblicità del giornale [illegible]. Prendiamo atto per scrupolo di [illegible] e lasciamo che l'autorità giudiziaria dica la parola definitiva.

Le facilitazioni per la produzione di forza motrice ed energia elettrica

Il Commissario Regionale per la distribuzione elettrica nel Piemonte e Liguria comunica:

«A questo Commissariato provengono giornalmente numerose domande di deroghe ai Decreti Prefettizi sulle limitazioni della energia elettrica e richieste di spostamento dei turni di sospensione dell'uso della forza motrice. Si avverte per norma degli interessati che tutte le domande di deroghe ai Decreti prefettizi debbono essere rivolte ai Prefetti delle varie provincie, i quali potranno, ove questo sia necessario, richiedere il parere del Commissario e che l'ordinamento dei turni di lavorazione è affidato alle Società distributrici, le quali debbono disporlo nel modo più opportuno per la migliore utilizzazione dei loro impianti e nel modo più equo. Poichè la crisi della mancanza di energia elettrica viene continuamente aggravandosi è necessaria la stretta osservanza delle disposizioni delle limitazioni e dei turni di lavorazione e perciò si è disposto per un severo controllo al riguardo.

«Si rende sempre più necessario, particolarmente in previsione della durata di questa eccezionale crisi di attivare mezzi propri di produzione di forza motrice e di energia elettrica, e mentre si informa che è stata accordata la esenzione del dazio e dalla tassa di vendita per la benzina destinata agli stabilimenti industriali per azionare motori di produzione di forza motrice in sostituzione di energia elettrica derivante da impianti idro elettrici e si attendono le modalità di applicazione, si rende noto che presso questo Commissariato si ricevono offerte e richieste di motori a vapore, gas povero, olio pesante, benzina e generatori elettrici sia per vendita che per noleggio».

La liquidazione di Borsa ed il dissesto della Banca Italiana di Sconto

L'assemblea degli Agenti di cambio, banchieri ed operatori della Borsa di Torino si è ieri nuovamente riunita e dopo ampia discussione ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «L'assemblea, sentite le comunicazioni dei colleghi della Borsa di Roma, approva unanime l'opera e le proposte della propria Commissione e, grata del lavoro da essa svolto, le affida l'incarico di dar corso senz'altro alla liquidazione».

Il Convegno nazionale dei medici infortunisti

Domani, domenica, si apre nella nostra città il primo convegno nazionale dei medici infortunisti e degli studiosi di assicurazioni sociali a cui parteciperanno numerosi congressisti provenienti da ogni regione d'Italia. E' assicurato pure l'intervento dei rappresentanti del Ministero del Lavoro della Confederazione Generale dell'Industria e della Confederazione del Lavoro, della Federazione delle Mutue e di molti altri importanti organismi sindacali industriali ed operai. [illegible] Federazione degli Ordini dei Medici e tutti i più noti studiosi di questioni di infortunistica e di assicurazioni sociali. [illegible] nel salone della Camera di Commercio in via Ospedale, 28, e si inizieranno alle 9,15 [illegible] domani, 8 gennaio, continuando fino a tutto lunedì. [illegible] Ospedale, 28, e poi [illegible] sede del Convegno.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-55 DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 65-60 SUCCURSALE LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Misterioso assassinio di un falegname in Corso Vigevano

L'altra notte, verso il tocco due cittadini, l'elettricista Tarquinio Antoniazzi ed il vetraio Menotti Gemin, passando sul corso Vigevano, all'altezza di via Cigna fecero un'assai lugubre scoperta: trovarono steso al suolo il cadavere ancora caldo di un uomo sui trentacinque anni, il quale aveva il volto [illegible] di sangue ed alla testa i segni di un gravissimo colpo di strumento contundente. Essi richiamarono tosto l'attenzione di una pattuglia di guardie regie, le quali avvertirono immediatamente il funzionario di servizio alla Questura centrale, dottor Angelucci, che si recò sollecitamente sul posto con un camion, mentre dal Municipio partiva d'urgenza il medico di guardia. Ma il sanitario non potè far altro che constatare la morte dello sconosciuto, ed il funzionario ordinò allora che la salma fosse trasportata alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

Nelle prime constatazioni ed in seguito all'esame minuzioso delle tasche del morto si trovò una lettera intestata a certo Sebastiano Racca, in piazza Piave, 3, a Savigliano; il presso furono anche trovati un portafogli ed una busta racchiudente 230 lire e parte coll'indirizzo del Racca. Da questi primi rilievi si potè desumere che, con tutta probabilità, il giovane mentre tornava alla sua abitazione era stato affrontato da alcuni rapinatori, i quali lo avevano colpito con una tremenda bastonata alla testa e gli si erano impossessati del portafogli per toglierne il denaro. Verosimilmente i grassatori non s'accorsero del contenuto della busta e la gettarono via insieme al portafogli. Anche può darsi che al sopraggiungere dei due operai che rincasavano gli aggressori abbiano preso la fuga, perchè il tepore del cadavere dimostra che il delitto era appena allora avvenuto.

Queste le prime informazioni che furono raccolte nella notte stessa dal dottor Angelucci, in presenza del giudice istruttore avv. Bersezio.

Impressioni ed ipotesi

E' stato il Racca vittima di rapinatori o il delitto avrebbe altro movente? Abbiamo accennato alla prima ipotesi avanzata non appena venne fatta la scoperta del cadavere; ma altre ipotesi si affacciano all'Autorità, particolarmente in considerazione che il portafoglio della vittima è stato rinvenuto e trovato la busta contenente il denaro. Se il delitto fosse avvenuto per movente la rapina, non si spiega il perchè i rapinatori abbiano buttato via il portafoglio, senza pensare a togliere le carte che conteneva, e fra queste la busta col denaro. Pure ammettendo che siano stati disturbati, quale bisogno avevano di gettare il portafoglio? Non era un ingombro tale da dare loro fastidio. L'esame del contenuto del portafoglio potevano farlo con più comodo quando si fossero trovati lontani dal cadavere.

Per queste considerazioni si propende a credere che non la rapina sia stata il movente del fatto, ma qualche altra ragione; non si esclude che possa trattarsi di questioni di donne e le conseguenze tragiche di una baruffa di avvinazzati. Anche l'ipotesi di un trafugamento di carte viene fatta e questa appunto a motivo che il portafoglio lo si trovò ad un centinaio di metri dal cadavere ed era manomesso per quanto contenesse ancora il denaro.

Trattandosi di una lite incominciata in qualche osteria e conclusa nella strada si dovrebbe argomentare che due debbono essere stati gli episodi: in un primo tempo il Racca si sarebbe trovato alle prese cogli avversari nel posto ove venne trovato il portafoglio e nella colluttazione il portafoglio potrebbe essergli sfuggito dalle tasche. Nel secondo il Racca, risorto forse, certo preso alle spalle sarebbe stato colpito alla testa con un corpo contundente e lasciato morente sul ciglio della strada. L'ipotesi dell'uccisione per il trafugamento di documenti, se trova qualche argomento in appoggio per il modo con il quale il cadavere venne trovato, lascia molti dubbi per le condizioni dell'accusato. Logicamente si presenta come maggiormente comprensibile la prima impressione affacciata, cioè quella della rapina, o le altre della vendetta con movente di donne o della lite per ubriachezza.

Il fratello della vittima

Il comandante della squadra mobile, cavaliere avv. Rossi, avendo avuto sentore che l'assassinato aveva in passato avuto qualche screzio coi parenti, fece chiamare in ufficio il fratello del morto, Gabriele Racca, che abita, con moglie e figli, in via Chiesa della Salute. Egli non conosceva la disgrazia capitata al fratello, e l'apprese dal vice-ispettore Commendo, che lo accompagnò alla Questura, dove fu lungamente interrogato. Vi era realmente stato nel passato qualche dissapore fra il Gabriele e la famiglia, in seguito a questioni di donne, ma cose di poco conto; il dissidio, nato prima della guerra, era in seguito stato composto e le relazioni fra i congiunti riannodate. Il povero Sebastiano, però — secondo quanto depone il fratello — non era troppo socievole. In seguito ad un'infermità contratta da bambino, aveva dovuto essere operato e gli era stato levato un globo oculare. Da quel tempo le sue facoltà mentali [illegible] turbate, tanto che a due riprese la famiglia dovette provvedere a farlo ricoverare al Manicomio, dove rimase qualche mese in osservazione. Sebbene debole di mente, accudiva però al suo lavoro a Savigliano, dove abitava colla madre. Da più di due anni non s'era recato a trovare il fratello; questi però non esclude che in questo periodo il Sebastiano sia venuto qualche volta a Torino. Le sue condizioni di equilibrio mentale possono avergli consigliato di andare a prendere i suoi pasti in qualche trattoria senza curarsi di andar a far visita al fratello e alla cognata.

Il funzionario insinua il dubbio che il morto avesse contratta qualche relazione amorosa a Torino, ma il fratello esclude in modo reciso tale ipotesi. Egli ritiene che il disgraziato si sia trovato ieri sera alla Barriera di Milano per cercarlo. Sapeva che egli alla sera va ad insegnare in una Scuola d'arti e mestieri in via Cuneo. Ma ieri sera, per una indisposizione della moglie, egli non potè muoversi da casa. Ritiene tuttavia che il fratello volesse recarsi da lui, e osserva che dal corso Vigevano si raggiunge in breve tempo la sua abitazione; forse in quel corso deserto egli si scontrò in un gruppo di malfattori, che lo uccisero a scopo di rapina.

Il funzionario osserva che la rapina non solamente non avvenne, ma si trovò il portafogli aperto e come rovistato febbrilmente da qualcuno che vi cercasse qualcosa, mentre i denari erano in bella vista nel primo scompartimento.

Il fratello del morto non sa più che rispondere, nè che congetture fare: «Se si esclude la rapina — egli dice — manca il movente del delitto, poichè io non gli ho mai conosciuto nemici, nè dubito potesse averne, specialmente a Torino, dove certamente conosceva pochissime persone. D'altra parte, il denaro ritrovato nel suo portafogli era quanto egli era solito portare quando si assentava da casa».

L'assassinio del disgraziato falegname rimane, dopo queste prime indagini, ancora avvolto in un impenetrabile mistero.

Nelle prime ore del mattino sono partiti per Savigliano il vice-commissario cav. Failla e l'ispettore Commendo per assumere informazioni nel paese di origine del Racca. Sarà così possibile accertare, quando egli lasciò Savigliano, quale scopo aveva il suo viaggio a Torino, quanto denaro portò con sè, e se partì solo o in compagnia di qualcuno. Queste indagini necessarie per poter continuare l'inchiesta, permetteranno forse alla polizia di trovare il bandolo dell'arruffata matassa.

I TEATRI

Puritani e Tannhäuser al Regio

La seconda rappresentazione dei *Puritani* di Bellini ch'ebbero così vivo successo è stabilita per questa sera, sabato, in turno dispari di abbonamento a prezzi normali. Domani, domenica, sarà data la quarta replica di *Tannhäuser* in serata d'abbonamento pari. La vendita dei biglietti continua alla Segreteria del Regio.

All'Alfieri: Emma Gramatica.

Avremo a giorni al Teatro Alfieri una breve serie di rappresentazioni della Compagnia di Emma Gramatica. La grande attrice promette due novità: *Resurrezione* di Tolstoi, nella riduzione scenica di Enrico Bataille, e *Anna Peters* di Wiers-Jenssen.

Al Balbo

Gualtiero Tumiati rappresenta stasera *Fiamme nell'ombra*, l'opera più significativa di E. A. Butti.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio) — Stagione lirica — Ore 21: «I puritani» opera di V. Bellini (quinta rappresentazione d'abbonamento).
CARIGNANO (Comp. dramm. di D. Niccodemi) — Ore 21: «L'alba, il giorno e la notte» comm. in tre atti di D. Niccodemi.
CHIARELLA (Comp. d'operette Denuar-Marzocchi). Ore 21: «La dama della fortuna» operetta di R. Stolz.
BALBO (Compagnia drammatica G. Tumiati) — Ore 21: «Fiamme nell'ombra» commedia di E. A. Butti.
ROSSINI (Comp. dialettale Mario Casaleggio) — Ore 21: «Va 'n Bertoula» vaudeville di V. Angioi.
TRIANON (Compagnia piemontese Testa-Bonelli) — Ore 21: «Vindiquatr ore a Turin» commedia.
SCRIBE (Teatro dei piccoli) — Ore 20,45: «Cenerentola» opera comica di G. Massenet.
GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi) — Ore 20,45: «L'eredità di Martin Cassul» bizzarria.
ALFIERI — Ore 21: Thurnée Fougez.
VERDI — Ore 21: Circo Equestre Almari.
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte, aperta dalle ore 10 alle 18 di ogni giorno e nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

Gli spettacoli di domani

REGIO: Ore 20,30: «Tannhäuser» opera di R. Wagner. — **CARIGNANO**: ore 15 e 21: «L'alba, il giorno e la notte» commedia di D. Niccodemi. — **CHIARELLA**: ore 15 e 21: «La dama della fortuna» operetta di R. Stolz. — **BALBO**: ore 15 e ore 21: Due rappresentazioni. — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «Va 'n Bertoula» vaudeville di Vianoni. — **TRIANON**: ore 15: «Vindiquatr ore a Turin» commedia; ore 21: «I spazzacamini» dramma di Sabatini. — **GIANDUJA**: ore 15 e ore 20,30: «L'eredità di Martin Cassul» bizzarria. — **SCRIBE**: ore 16 e 21: «La Cenerentola» opera comica di Massenet.

I Divertimenti

Oggi Vera Vergani al CINEMA AMBROSIO in "Caterina,, di Henry Lavedan

La bizzarra commedia di Henry Lavedan, nella smagliante veste cinematografica, apparirà oggi sullo schermo del *Cinema Ambrosio*, attesa con viva curiosità dagli appassionati delle belle films d'arte. L'azione si svolge parte a Parigi e parte a Roma, in un seguito di scene ora gaie e piacevoli, ora dolcemente sentimentali, costruite con gusto d'arte e suggestiva concisione. *Vera Vergani*, una delle dominatrici dell'attuale scena di prosa, l'attrice giovanissima che si cimenta con successo nelle più aspre difficoltà sceniche ed interpretative, è stata scelta, con felice ispirazione, come protagonista di questa magnifica film. Altri interpreti ottimi e notissimi sono: Nella Serravezza, Nero Bernardi e Totò Majorana. Con questa film l'*Ambrosio* inizia una serie di grandi spettacoli colle più celebrate attrici. Seguirà:

MARIA CARMI

nel dramma «*Per il passato*», di Balzac.

"Il figlio di Madame Sans Gêne,,

In preparazione questa magnifica film storica, protagonista *Hesperia*.

FRIQUET, il birichino di Parigi nel suo giro intorno al mondo

rinnova le arroventissime imprese di Phileas Fogg, l'eroe del Verne, e le condisce colla *verve* indiavolata di un monello parigino, dal cervellino ricco di espedienti e di astuzie finissime, suscitatrici della più viva ilarità. Oggi e domani ultime repliche al *Cinema Teatro Vittoria* di questo vario e piacevole spettacolo, che interessa e diverte tutti, grandi e piccini.

"Un simpatico mascalzone,,

una film di emozionanti e grandiose avventure nell'ardita interpretazione di *Carlo Campogalliano* e di *Letizia Quaranta* andrà in programma lunedì al *Vittoria*.

Le impressionanti acrobazie

dei *The Marisel*, acrobati ciclisti sul filo di ferro, e di *Astejean e Cupp* comici equilibristi formano uno spettacolo di grande attrazione, accolto coi più calorosi applausi.

AL CINEMA BORSA

oggi e domani ultime di Douglas Fairbanks nella originale film: *Io e i misteri della mia vita*. Lunedì 9: *Al cospetto della morte*, della Triangle, con William Hart.

Oggi al SALONE GHERSI "VERITA' NUDA,,

E' un potente dramma di passione e di gelosia, il martirio di una piccola anima che l'amore schianta colle più dolorose e terribili rivelazioni. La *Rinascimento film* ha creato per questo lavoro di eccezione una meravigliosa messa in scena, del più alto valore artistico.

PINA MENICHELLI

Ma il più forte richiamo è pur sempre il nome della valente e bellissima attrice. Oggi *Pina Menichelli* non è la creatura altera e sprezzante, la fascinatrice superba davanti alla quale tutto piega, la figura di donna più adatta al temperamento della squisita attrice. *La Menichelli* impersona invece in «Verità nuda» una povera tradita, alla quale una terribile caduta da cavallo ha tolto la vista, rendendole più tormentoso il sospetto, più doloroso il tradimento. In questo suo nuovo atteggiamento artistico la *Menichelli* trova espressioni e gesti che vanno al cuore e commuovono profondamente.

ELENA MAKOWSKA

l'attrice elegantissima dalla bellezza jeratica e *Livio Pavanelli* raffigurano gli altri due personaggi dell'eterno terzetto di amore e di passione. Oggi *Verità nuda* verrà proiettata per la prima volta al *Ghersi*.

Le ultime di DIANA KARÈNNE

al *Cinema Royal* nella «Studentessa di Gand» avranno luogo oggi e domani. Lunedì:

La congiura dei Fieschi

una spettacolosa film che riproduce con lusso di particolari e sfarzosi costumi dell'epoca gli avvenimenti che conturbarono la Repubblica Genovese sotto il dominio del doge Andrea Doria, andrà in programma lunedì al *Cinema Royal*. In preparazione: *Tullia Carminati* nella sua ultima creazione.

ELMO l'impavido

Cavaliere senza macchia e senza paura si presenterà ancora oggi e domani all'*Italia* nella film: *Il naufragio del Santiago*, prima serie della sensazionale film americana.

Lunedì 9: *Fiamme mortali*, seconda serie di *Elmo l'impavido*, nella quale l'emulo di Maciste sbalordirà il pubblico con nuove colossali ed audacissime imprese.

"Oh giovinezza,,

celebre operetta americana, ha fornito il soggetto alla brillantissima commedia di ambiente studentesco:

Cuor di vent'anni

che va oggi in visione al *Cinema Nazionale*. Prossimamente la grande attrice:

GABRIELLA RÉJANE

NOTE SPICCIOLE

Unione ex-granatieri di Sardegna. — Ha avuto luogo l'assemblea generale. Furono confermati nella carica sociali i consiglieri, coll'aggiunta di tre nuovi consiglieri e di un revisore. Furono eletti i sigg. Illia, Giacchino, Mattè e Barra.

Battaglione Premilitari. — Domenica, 8 corr., adunata per le ore 9 precise, alla Caserma Alfonso La Marmora (Foro Boario). Sono aperte le iscrizioni al nuovo corso d'istruzione. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Comando, via Arcivescovado, N. 1, al lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 18 alle 19 e al giovedì dalle 21 alle 22,30.

[illegible] lavoranti in calzature. — E' stata concessa una proroga fino al 31 marzo per il sussidio in regime transitorio, con un periodo di 15 giorni. Per maggiori chiarimenti gli interessati possono passare alla segreteria sindacale, alla Camera del Lavoro.

Associazione nazionale mutilati ed invalidi. — Il banchetto in onore del decorato di medaglia d'oro ex ten. Alessandro Salaniuso, è fissato per giovedì 12, alle ore 20. Le adesioni devono essere mandate in via Monte di Pietà, 8, entro il 10 gennaio.

Unione nazionale reduci di guerra. — Domenica, alle ore 11, inaugurazione della bandiera per la sezione, nella Palestra Pacchiotti. Le Associazioni sono invitate.

Alla festa per l'Ambulatorio [illegible] Elena di cui abbiamo ieri diffusamente parlato ha prestato servizio la banda militare dei telegrafisti e zappatori del Genio, diretta dal maestro Gennaro [illegible].

L'Associazione orticola e enologica del Piemonte terrà anche in quest'anno nella propria Scuola di frutticoltura in Torino, borgata Lucento, i consueti corsi d'istruzione teorico-pratici di frutticoltura. Per informazioni rivolgersi all'Associazione.

Società l'Eporedia. — Elezioni sociali: questa sera sabato 7 corr., dalle ore 20 alle 22 e domani domenica 8, dalle 9 alle 12.

Stato Civile di Torino

6 gennaio.

NASCITE 26: maschi 15, femmine 11.

MATRIMONI: Illia Giovanni con Rocca Anna — Sartoris Alberto con Giovanna Zoe — Cane Stefano con Camusio Angela — Benedetti Giovanni con Lombardo Erasilia.

MORTI: [illegible] Giacomo fu Carlo, d'anni 67, di Occhieppo, agricoltore, str. Orbassano, 160 — Cipollina Caterina ved. Cariello, id. 72, di Bulgaro, [illegible] — Cipolletti Leonardo fu Luigi, id. 70, di Torre S. Patrizio, manovale, str. Leinì, 401 — Negri Anna fu Francesco, id. 72, di Torino, sarta — Guazzi Giuseppe fu Pietro, id. [illegible], di Govezzallo, contadino — Cheib Salvatore di Giovanni, id. 15, di Villa Monteleone, appuntato R. G. Finanza — Gilli Gerardo fu Efisio, id. 15, di Forlì, studente, via Gioberti, 60 — Carignano Pietro fu Giuseppe, id. 56, di Fontanetto Po, contadino, via S. Pietro in Vincoli, 9 — Mancino Lucia ved. Desino, id. 77, di Torino, lavandaia — Delmirani Giacinto fu Angelo, id. [illegible], di [illegible] contadino — Piccone Angela ved. Cassola, id. 80, di Torino, casalinga, via Mongenetto, [illegible] — Casiati Teresa ved. Bruno, id. 73, di Castagnole L., casalinga, via Pelocca, 1 bis — Quarantin Michele fu Daniele, id. 77, di [illegible] d'Asti, pensionato, via Saluzzo, 25 — Pasteri Margherita ved. Franco, id. 65, di Salline T., casalinga — Vaschetti Vittoria fu Michele, id. 56, di Vinovo, marescialla, via Cigliano, 11 — Fontana Marcellino fu Tommaso, id. 45, di Castelmonte, maestro — Gay Lorenzo fu Felice, id. 61, di Torino, artista, corso Vitt. Eman., 63.

Minori d'anni sei 1. Totale 24, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residente in questo Comune 1.

BORSE ESTERE

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	4	6		4	6
Rendita Francese			Banca Ottomana	[illegible]	[illegible]
3 010 perpetua	54 25	54 65	Banca Comm. It.	[illegible]	405
Id. 3 010 ammort.	55 05	55 50	Banca B. Rio Plata	—	—
Id. 3 1/2 010 amm.	—	—	Metropolitain	600	—
Prestito Francese			Azioni Suez	5900	5950
1915 5 010	70 25	80 20	Thomson	767	753
Id. 1917 4 010	61 05	61 00	Azote us.	—	—
Id. 1918 4 010	61 35	61 25	Ambi. [illegible]	72	75
Tunisine	309 50	321 50	Ferr. Meridion.	—	—
Rend. Arg. 1900	—	131 75	Nord E. [illegible]	—	—
» » 1909	73 50	—	Saragozza	—	—
Brasile 4 010	1 4	131 75	Ferr. 1917 Rino.	—	—
Obbl. Bulgare 010	[illegible]	[illegible]	Rio Tinto	1454	1440
Rendita Egiziana	130 05	131 50	Suez	—	—
Rend. Spagnuola	—	—	Brasil 5 010 1895	—	—
Rend. Ungherese	—	—	» » 1903	134	134
Rend. Ital. 3,50	—	41 40	» [illegible]	106 50	104
Pietroburgo nuova	46 25	—	Ferrer. Ottom.	60	60
Rend. Russa 1906	—	18 25	Chartered	20 25	20
» » 5 010	27 00	18 20	De Beers	687	648
» » 4 1/2	21	21	Ferreyra Becq.	—	—
Rend. Serba 4 010	41	41	Cedolè	270 50	277
Rendita Turca	30 40	30 40	Goldfields	39	40
Banca di Francia	[illegible]	6990	Randfontain	38	37
Banca di Parigi	1018	1020	Rand-Mines	105 50	108
Credito Fondiario	616	708	Cambio su Italia	58 10	58 70
Credit Lyonnais	1105	1110	Chèque su Londra	52 25	52 [illegible]

Parigi, 6. — Cambio su New York 12,44 — Su Svizzera 240,75 — Su Spagna 185,50 — Su Belgio 95,50 — Su Olanda 457 — Su Berlino 6 5/8 — Su Bucarest 10,4.

Ginevra, 6. — Cambio su Italia 22,95 — Su Berlino 2,50 — Su Vienna 0,16,25 — Su Londra 21,77 — Su New York 5,17,75 — Su Parigi 41,25 — Su Bulgaria 3,57,50 — Su Praga 8,40.

ULTIME NOTIZIE

De Valera si è dimesso da presidente dello Sinn-Fein

La discussione al Dail Eireann - Le proteste di Griffith e di Collins.

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 6, notte.

De Valera ha rassegnato oggi le dimissioni da presidente della Sinn Fein, e conseguentemente da presidente del Consiglio di Dublino. L'annunzio delle dimissioni è stato fatto da De Valera stesso, nella seduta pomeridiana di oggi del Dail Eireann. La decisione tuttavia deve essere stata presa in mattinata, nel corso di una seduta segreta tenutasi nell'aula magna dell'Università di Dublino. Per quali motivi il presidente della Sinn Fein abbia improvvisamente deciso di allontanarsi dalla vita politica, nel momento stesso in cui le chances sembravano essere per lui, è cosa che non risulta chiara dalle informazioni giunte in serata.

De Valera, appena apertasi la seduta pubblica, chiese la parola; e in un lungo discorso, nel quale fece l'esposizione dettagliata della sua attività politica negli ultimi anni, dichiarò che i dissensi in seno al Gabinetto erano giunti a tal punto da rendere impossibile l'armoniosa collaborazione fra gli assertori della Repubblica irlandese indipendente e i sostenitori del trattato di Londra. De Valera annunziò quindi di rassegnare le proprie dimissioni da presidente della Sinn Fein e del Gabinetto, e di tenersi appartato dalla vita politica; a meno che il Dail Eireann e il popolo irlandese non lo rieleggano presidente, e non gli diano modo di continuare a fondo la lotta per la realizzazione degli ideali repubblicani, che s'impegnò, dinanzi alla nazione, a difendere, quando accettò la carica di presidente della Sinn Fein. «Non sono stanco e disgustato della politica ed intendo ritirarmi in ogni caso a vita privata», così De Valera ha concluso il suo discorso al Dail Eireann. «Avvero sino egli non ha dato nessun segno di stanchezza o di disgusto nella difesa appassionata, fatta oggi, del suo operato negli ultimi anni di guerriglia contro l'Inghilterra. «Il trattato di pace — ha detto De Valera — ha distrutto tutti gli sforzi fatti da quattro anni in qua per mantenere l'unione e la compattezza nel fenghi sinn-feiniani. Il trattato non apporta la pace all'Irlanda, poichè vi saranno sempre irlandesi i quali si rifiuteranno di essere sudditi britannici. Nè teoricamente nè in altro modo — dichiarò De Valera — posso considerarmi un suddito britannico: e grazie a Dio morrò senza essere mai stato inglese» (*applausi*).

Dopo queste parole, De Valera ha annunciato le proprie dimissioni ed ha richiesto al Dail Eireann di procedere immediatamente alla nomina del nuovo presidente del Gabinetto sinnfeiniano. «La Camera deve procedere alla nomina in modo costituzionale, in guisa che il capo del Governo sia munito dei poteri necessari per condurre gli affari dello Stato. Dovete scegliere fra due politiche rivali: io rimarrò fermo ed incrollabile per la Repubblica irlandese, quale fu proclamata nel 1916 e costituzionalmente stabilita dai rappresentanti della nazione irlandese nel 1919. Se rieleggete me a presidente, devo avere il diritto di scegliere i collaboratori fra coloro che la pensano come me e che siano disposti ad agire in base ai principii della mia politica».

Le dichiarazioni di De Valera lasciarono la Camera perplessa. Fu subito notata la contraddizione fra l'asserita volontà del presidente di abbandonare la vita politica e la ferma intenzione di esigere un voto immediato sulla sua politica. Griffith e Collins scorsero subito l'abile manovra del presidente, come pure i pericoli che essa comportava per il trattato. Era evidente infatti che un voto a favore di De Valera sarebbe stato una condanna al trattato di Londra. Griffith fece osservare, in tono alquanto irritato, che il Parlamento era riunito per discutere una mozione sulla ratifica, e che il tentativo di De Valera di forzare la discussione col colpo di scena drammatico era un atto sleale. A dare man forte a Griffith accorse Michele Collins: «Se il trattato sarà respinto — egli disse con mirabile sincerità — De Valera non avrà bisogno di dimettersi, e potrà costituire il Governo che gli aggrada in meno di dieci minuti. Io ho già rassegnato le mie dimissioni, ma esse mi furono rifiutate. De Valera può chiedere le dimissioni di tutti i suoi ministri e annunciarle alla Camera. Così, soltanto allora, la Camera potrà sospendere i dibattiti sulla ratifica del trattato. Siamo qui per difendere questo trattato. De Valera è qui per impedirne l'approvazione. Chiediamo soltanto che egli combatta con mezzi leali».

L'incidente fu troncato dallo *speaker*, che ordinò la ripresa del dibattito sulla mozione di Griffith. La decisione di De Valera sembra ad ogni modo definitiva. Quantunque la manovra politica che essa racchiudeva sia stata sventata, l'effetto desiderato dal presidente della Sinn-Fein è raggiunto. La spada di Damocle delle dimissioni e dello sfacelo della Sinn-Fein pende sul Dail Eireann.

Il voto sulla mozione di Griffith, sulla ratifica del Trattato avverrà molto probabilmente nel pomeriggio di domani.

Si annunzia stasera che il signor Kay, corrispondente del *Times*, arrestato ieri da ignoti emissari delle organizzazioni estremiste sinn-feniane, è stato oggi rilasciato. Egli ha dichiarato ai giornalisti di essere stato condotto a Cork.

Sir Edmond Speyer è accusato di rapporti con suddito nemico

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 6, notte.

Il ministero dell'Interno ha reso pubblico oggi il rapporto della Commissione incaricata di inquirire sull'attività di sir Edmond Speyer, suddito naturalizzato inglese e membro del Consiglio privato della Corona. Come si ricorda, allo Speyer, in seguito al responso della Commissione, fu ritirato il certificato di naturalizzazione britannica; ma finora nessuna decisione definitiva è stata presa dalle autorità attorno alle cariche ufficiali che occupava in Inghilterra. Nonostante che abbia cessato di essere suddito inglese, lo Speyer rimane membro del Consiglio privato del Re. Il responso della Commissione suscitò una viva sensazione in vari ambienti politici, e specie liberali, presso i quali lo Speyer continuava a godere grandi simpatie. Alla Camera dei Comuni qualche deputato chiese a varie riprese che le risultanze dell'inchiesta fossero rese pubbliche. La pubblicazione è avvenuta oggi; ed è destinata a sollevare vive discussioni, poichè da essa risulta che la principale accusa rivolta allo Speyer dai membri della Commissione è di essersi tenuto in rapporto con un suddito nemico, col quale condivise i benefizi del commercio con la Germania o, come precisa il rapporto stesso, che lo Speyer si tenne in corrispondenza di affari con la ditta Speyer di New York, diretta dal fratello, sir Edgardo. Questi, a sua volta, era legato da relazioni di affari con la ditta Speyer di Francoforte. Nel 1915 Edmond Speyer partiva per New York in seguito ad una feroce campagna intrapresa contro di lui dalla stampa nazionalista e oltranzista. Dall'America egli si tenne in rapporti con la ditta diretta dal fratello a Francoforte e coi rappresentanti della sua ditta di Londra mediante un codice telegrafico adottato, a confessione dello Speyer stesso, allo scopo di sfuggire ai rigori della censura britannica, la quale sembra essersi accanita in particolar modo sui dispacci commerciali ordinari portanti la firma dello Speyer. Risultò inoltre alla Commissione che questi in varie lettere trasmesse al fratello esprimeva l'intenzione di stabilirsi a Berlino a guerra terminata.

La riduzione del debito tedesco pel 1922 a 500 milioni di marchi oro?

Conseguenze dell'aumento delle tariffe ferroviarie e postali

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 6, notte.

Un comunicato dell'*Agenzia Havas* reca alla stampa berlinese la notizia che Lloyd George ha proposto a Cannes la riduzione del debito di guerra tedesco per il 1922 a cinquecento milioni di marchi oro, da pagarsi prima del 15 aprile, dietro certe condizioni di natura finanziaria, che sono sottoposte all'esame ed alla critica della stampa. Alla proposta di Lloyd George si attribuisce però semplice valore di proposta; e si continua ad essere assai riservati sul contegno che terrà la Francia. Le dichiarazioni di Della Torretta al Senato italiano, prima della sua partenza per Cannes, sono giudicate sibilline, e tali da non illuminare certo sul contegno dell'Italia. «Una volta di più è dimostrato che la lingua serve ai diplomatici per nascondere il loro pensiero», dice a tale proposito la *Deutsche Allgemeine Zeitung*. Si riconosce che fra le condizioni che Lloyd George avrebbe posto alle sue proposte è quella di aumentare il prezzo del carbone tedesco, in modo che possa essere venduto allo stesso prezzo praticato sul mercato mondiale. Questa proposta però non sarebbe altro che un *desideratum* del commercio inglese.

L'aumento delle tariffe ferroviarie, telegrafiche e postali, già recentemente accresciute, avvenuto ultimamente, pare che, in ultima analisi, verrebbe a paralizzare la industria ed il commercio germanici. Si può notare, a questo proposito, che il recente inasprimento postale ha suscitato tale reazione nel paese che una specie di lega si è riunita ora, formata di privati, commercianti, industriali, per dimostrare al Governo che la diminuzione del gettito delle tasse postali è dovuta al torto di aver aumentato al di là del ragionevole le tariffe. Le banche, le industrie, i grandi commercianti inizieranno una specie di ostruzionismo. Invece di procedere alla spedizione della posta più volte al giorno, la riuniranno in un invio collettivo, sotto forma di pacchetti inviati per mezzo di corrieri. Il telefono sostituisce le lettere ed il telegrafo. Al sistema della risposta immediata è sostituito quello della risposta a tempo, oppure sottintesa. V'è da dubitare quindi che il nuovo inasprimento avrà gli effetti voluti.

Una forte reazione suscita soprattutto la condizione, che si vorrebbe porre alla Germania, di radunare tutte le divise estere che la Germania si procura colle sue esportazioni, e di devolverle al servizio delle riparazioni. «Tale condizione è assolutamente incomprensibile, — scrive la *Vossische Zeitung*, — poichè la massima parte di quelle divise serve alla Germania per l'acquisto di importazioni di merci di prima necessità. Consegnare tutte le divise estere alle riparazioni significherebbe soltanto rinunciare a quelle importazioni, e cioè ad affamare la Germania e paralizzare l'industria, che ha bisogno di procurarsi fuori del confine materie prime».

La questione della proprietà privata tedesca in Italia

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 6, notte.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Roma invia una notizia del *Giornale d'Italia*, che al corrispondente appare ispirata, e secondo la quale il Governo italiano intende liquidare quanto prima la questione della proprietà privata tedesca in Italia, ove non intervenga al più presto un accordo per il suo riscatto. Il *Berliner Tageblatt* commenta: «A parlare di riscatto, si tocca il nodo della questione della proprietà tedesca; in realtà le trattative ora vertono sulla questione della somma che la Germania è disposta a pagare al Governo italiano per ottenere la liberazione della proprietà tedesca già confiscata, ma non ancora liquidata. Evidentemente l'Italia stima al di là del ragionevole la capacità di pagamento della Germania. L'immediato pagamento di una grossa somma trova ostacoli effettivi per la mancanza di denaro liquido, senza contare poi il fatto che la Commissione delle riparazioni non darebbe mai la sua approvazione ad un simile pagamento, il quale significherebbe un privilegio a danno degli altri creditori. Il Governo italiano dovrebbe considerare questa circostanza, e astenersi per ora da una immediata decisione sulla questione della proprietà tedesca, attendendo se le discussioni del Consiglio Supremo a Cannes non possano avere un diverso influsso sulla soluzione della questione».

Il viaggio di re Alessandro in Romania

Si troverebbe anche il principe ereditario di Grecia

(Servizio speciale della *Stampa*)

Vienna, 6, notte.

Re Alessandro di Serbia, invitato a Sinaya dal Re e dalla Regina di Romania, partirà domani. A questa comunicazione ufficiale, la «Pravda», di Belgrado, aggiunge che tale visita di re Alessandro avrebbe per oggetto la formazione di una più forte alleanza tra gli Stati della Piccola Intesa. La «Pravda» scrive inoltre che uno degli altri scopi del viaggio del Re, e di cui a Belgrado si parla molto, sarebbe quello di un probabile fidanzamento della più giovane figlia del Re di Romania, Maria, con il re Alessandro. Questo viaggio è però in contraddizione con ciò che si dice insistentemente a Vienna circa il matrimonio di Alessandro con una bellissima contessa parigina. Re Alessandro si tratterrà a Sinaya due settimane.

La «Politika», di solito bene informata delle faccende di Corte, annunzia che l'erede al trono di Grecia, ossia il «diadoco», principe Giorgio, la cui moglie è figlia del Re di Svezia, è pure in viaggio per Sinaya.

La morte del conte Okuma ex-presidente del Consiglio giapponese

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 6, notte.

Un telegramma da Tokio annuncia che il conte Okuma è morto ieri sera in età di 85 anni.

Il conte Okuma ha rappresentato nella vita politica del Giappone una parte di prim'ordine. Successivamente ministro delle finanze, degli esteri, dell'agricoltura, del commercio, egli aveva fondato il partito costituzionale progressista. Il suo carattere autoritario gli aveva creato però molti nemici. Durante l'insurrezione che precedette la restaurazione, una bomba rivoluzionaria lo aveva colpito, e gli si dovette amputare una gamba. Presidente del Consiglio dall'agosto del 1915 all'ottobre del 1916, egli fu, con il barone Kato, fatto segno all'opposizione capitanata da Torauki.

Minaccia di sciopero generale dei minatori francesi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 6, notte.

Si nota una grande effervescenza in parecchi bacini carboniferi, soprattutto nel Nord e nel Passo di Calais. I lavoratori del sottosuolo manifestano l'intenzione di ricorrere allo sciopero generale se le Compagnie metteranno in esecuzione il loro progetto di diminuire i salari di cinque franchi al giorno. Un colloquio deve avere luogo domani tra i rappresentanti dei Sindacati operai ed i Delegati padronali, per trovare un terreno di intesa. I minatori chiedono che il salario venga mantenuto fino alla primavera, nella speranza che prima di questa epoca la vita sarà diminuita di costo. Ma le Compagnie assicurano che la situazione loro fatta dalla concorrenza straniera non permette di continuare l'esercizio delle miniere se gli operai non consentono qualche sacrificio. I negoziati si prevede saranno laboriosissimi.

L'abbattimento nervoso di Vilgrain in seguito all'inatteso arresto

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 6, notte.

Il signor Vilgrain, ex-sottosegretario di Stato per i Rifornimenti, arrestato, come è noto, per abbandono di posto dinanzi al nemico, si è dato ammalato ed è stato visitato oggi da un medico militare. Sembra che il suo arresto, che egli non si attendeva affatto, benchè fosse stato deciso da una decina di giorni, gli abbia prodotto una grande depressione nervosa. In ogni caso, il suo stato di salute non presenta alcun carattere di gravità. Il numero dei testimoni d'accusa sarà di circa una quarantina. La difesa si propone di fare citare più di cento testimoni. Dato l'interesse speciale di questo causa, la sala ordinaria del Consiglio di Guerra di Nancy sarebbe certamente troppo ristretta: perciò il processo avrà luogo in una delle sale di udienza del palazzo di Giustizia.

L'incendio di Hartlepool domato

196 milioni di danni

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 6, notte.

L'incendio di Hartlepool è stato domato oggi, dopo 48 ore di ininterrotto lavoro delle pompe. Varie squadre di pompieri continuano tuttavia a inondare le macerie, dalle quali si sprigiona un enorme massa di fumo. L'aspetto della città è sinistro. Alla stazione ferroviaria, semidistrutta, le rotaie contorte e i vagoni, ridotti ai loro scheletri metallici, offrono uno spettacolo di tremenda devastazione. Il traffico è stato parzialmente riattivato in alcune strade, e le famiglie dei fuggiaschi hanno cominciato oggi a far ritorno alle loro abitazioni. I danni non sono ancora accertati; ma dai calcoli approssimativi fatti dagli esperti dei pompieri, essi ammonterebbero a 2 1/2 milioni di sterline — al cambio attuale, 196 milioni di lire italiane.

Inaugurazione dell'anno accademico all'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere

Milano, 6, notte.

E' stato oggi solennemente inaugurato all'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere l'anno accademico coll'intervento del Duca di Torino e del cardinale arcivescovo Ratti e di altre autorità. Il Preside dell'istituto, professore Scherillo, ha pronunciato un discorso illustrando l'opera svolta dall'Istituto. Il senatore Mangiagalli ha pronunciato un discorso sull'Università e lo Stato. L'oratore ha destato sempre profonda attenzione e la sua dotta prolusione fu accolta da numerose ovazioni. Il premio Cagnola di 2500 lire e medaglia d'oro fu vinto dal professore Aldo Parroncito della Università di Cagliari. Il premio Lombardo di 1000 lire per il terzo permanente, dal professore Domenico Ganazzini dell'Università di Pavia. Il premio Fossati di duemila lire dal dottor Donati Cottarco di Pavia. Il concorso in argomenti relativi alla guerra e alle conseguenze di 4000 lire fu vinto dall'avvocato Antonio Vitali, capo divisione al Ministero dei Lavori Pubblici.

Per la liquidazione delle azioni della Banca Sconto

Genova, 6, notte.

Nel pomeriggio ha avuto luogo alla Camera di Commercio una adunanza di tutti gli interessati per la liquidazione delle azioni della Banca Italiana di Sconto. Erano presenti anche tutti gli agenti di cambio ed è stato presentato dal signor Giuseppe Cerutti un progetto per la sistemazione, che è stato approvato. Il progetto ha per base una offerta da Roma di due milioni e mezzo. Quivi si sono raccolti sei milioni fra tutti gli interessati. Mancherebbe perciò solo mezzo milione, che sarà sottoscritto da quanti finora non hanno partecipato al versamento. Quindi allo stato attuale delle cose, se le altre piazze saranno alla pari di Genova, si può considerare la liquidazione di borsa completamente a posto.

Per l'elettrificazione della linea Bologna-Venezia-Monfalcone

Roma, 6, notte.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato comunica: «Le ferrovie dello Stato per i lavori di elettrificazione della linea Bologna-Venezia-Monfalcone, da affidarsi alla industria privata, richiedono offerte impegnative che per esser prese in considerazione debbono pervenire in doppia busta raccomandata entro il 20 aprile 1922 a Roma, Elettrificazione delle ferrovie dello Stato, presso cui dal 15 corrente sino al 15 aprile c. a. sono ostensibili il contratto capitolato ed altri documenti tecnici relativi alla elettrificazione della Bologna-Venezia-Monfalcone.

I ripetuti attentati al diretto Milano-Bordeaux in odio alle prime e seconde classi?

Vercelli, 6, notte.

Il nuovo attentato al direttissimo Milano-Torino di cui avete data notizia, ha destato anche qui molta impressione, giustificata dal fatto che l'atto criminoso si è già ripetuto parecchie volte, sempre contro lo stesso treno, e nella stessa località. Ieri notte, subito dopo avuta la notizia dell'attentato, forti pattuglioni di carabinieri partirono da Vercelli perlustrando le strade provinciale per Torino. A titolo di cronaca si segnala una lettera giunta alle Ferrovie dello Stato ed a mani delle autorità vercellesi firmata «Un proletario». La lettera annuncia che gli attentati cesseranno solo quando il direttissimo avrà vetture di 3.a classe, e non sarà più riservato ai deputati che non pagano ed ai ricchi. Ma si crede che sia lo scherzo di un burlone.

Tre morti nel naufragio d'un veliero

Salerno, 6, notte.

Giunge notizia da Casal Velino che ieri per l'imperversare di una violenta tempesta ha naufragato a poca distanza da quella spiaggia il veliero *Ernesto*, che era partito da Pozzallo (Sicilia) diretto a Salerno con un carico di carrube. L'equipaggio dopo una aspra lotta contro il mare infuriato dovette abbandonare il veliero e gettarsi in acqua per salvarsi. Tre persone dell'equipaggio, e cioè il comandante e due marinai perirono miseramente. Gli altri naufraghi furono raccolti da una barca di salvataggio che era andata loro incontro.

ULTIME DI SPORT

La preparazione del match contro l'Austria

Da Lucca a Padova

Lucca, 6, notte.

Il lavoro della Commissione tecnica incaricata di formare la «nazionale» che dovrà incontrarsi, il 15 corrente a Milano con la massiccia squadra dell'Austria sta volgendo al termine. Oggi sul campo dell'U. S. Lucchese i cinque commissari dei due enti calcistici hanno condiviso a raccogliere i frutti della laboriosa preparazione. Dei 25 giocatori invitati alle partite di allenamento e di selezione sono mancati all'appello Devecchi, Rosetta, Santamaria, Cevenini III, Calvi, Ferrari, Caimelli e De Giovanni. Era pure assente dal campo il valoroso centro avanti dell'U. S. L. Moscardini, che si è acquistato fama nel match di Ginevra. Egli è ancora convalescente per una lieve pleurite che lo ha colpito in questi giorni ed è stato consigliato dai suoi medici di non prendere parte all'allenamento per avere modo di essere completamente ristabilito il giorno della partita, ove cada su di lui, com'è probabile, la scelta del centro di prima linea. La Direzione degli incontri fra i candidati è stata affidata al dottor Pasqualini, del Velo Sport Reno di Bologna, ed il presidente del Comitato Regionale emiliano ha assolto con perizia il suo delicato e non facile compito.

Il dott. Pasqualini, alle 14,50, ha chiamato in campo i 22 giocatori che dovevano incontrarsi per il primo match di mezz'ora. La squadra nazionale (maglia bianca) era così composta: Dovichi; De Nardo, Calligaris; Leale, Burlando, Barbieri; Migliavacca, Baloncieri, Del Debbio, Perin, Bonino II. La squadra allenatrice, maglia rosso-nera dell'U. S. L.: Morando, Conti, Gattini; Giorgetti, Pardini, Giannelli; Mazzoli, Martini, Cecchini, Bonino III e Forlivesi. E' evidente che i commissari tecnici hanno posto Morando a difesa della porta della squadra allenatrice perchè egli fosse costretto ad un maggiore lavoro; infatti il gioco svolto dalla «nazionale» è stato di una sensibile superiorità tanto che Morando ha dovuto lasciar entrare tre palloni nella sua rete. La presa del goal-keeper Valenzano non appare molto sicura; parecchi palloni gli sono sfuggiti dalle mani e solo il pronto ed efficace intervento di Calligaris ha salvato situazioni pericolose. Il casalese ha fatto una prova brillantissima. E' apparso di intuito preciso, pronto nelle entrate e deciso, potente nel rimandi. Al suo fianco De Nardo si è mostrato meno forte ed ha lasciato quasi tutto il lavoro al compagno. I tre halves che formano la linea più bella dello squadrone genovese hanno assolto in modo superbo il loro compito: Burlando è stato instancabile, ed i laterali hanno servito meravigliosamente gli attaccanti, tenendo a bada le ali che avevano di fronte. La prima linea ha fatto buona impressione: in essa è emerso il gioco bellissimo di Baloncieri e quello pure meraviglioso di Migliavacca. Anche Forlivesi nelle varie azioni che si sono presentate ha dimostrato di essere in ottima forma. Peccato che la deficienza della squadra allenatrice abbia permesso una schiacciante superiorità dei nazionali; perchè sarebbe stato preferibile un maggiore equilibrio di forze per meglio rilevare il valore singolo dei giocatori.

Nel secondo match la Squadra Nazionale si presentò così formata: Dovichi, Martin II, De Nardo, Viale, Giustacchini, Garzino, Roggero, Giuntoli, Baloncieri, Perin, Forlivesi; e la Squadra Allenatrice: Morando, Conti, Gattini, Barbieri, Burlando, Leale, Bonino II, Bonino III, Pardini, Cecchini, Del Debbio.

Caratteristica di questo secondo tempo è stato il poco lavoro al quale fu sottoposto Morando, che ha risentito i benefici effetti di una ottima seconda linea contro la quale si infrangevano inesorabilmente tutte le azioni degli attaccanti bianchi. Il gioco si è mantenuto quasi sempre a metà del campo, cosicchè i terzini, e specialmente De Nardo, hanno dovuto raramente intervenire. Nella seconda linea dei «nazionali» è emerso il gioco di Giustacchini, mentre Garzino e Viale hanno un po' deluso, specialmente questo ultimo, che appariva emozionato. In prima linea Baloncieri aveva una notevole tendenza a spostarsi dal suo posto. In questo tempo Forlivesi è stato maggiormente impegnato ed ha avuto così modo di meglio dimostrare il suo valore. Roggero, del Savona, non ha avuto molto lavoro; Viale è apparso insufficiente a marcare. Bonino II che è apparso un elemento di classe elevata.

Fra gli allenatori è doveroso ricordare Conti che in difesa è apparso un terzino di classe per le sue entrate a tempo e per i rimandi di forza. Durante questo secondo tempo Baloncieri ha dovuto abbandonare il campo per un colpo ricevuto ad un ginocchio.

Siamo così giunti al terzo tempo nel quale la squadra nazionale si è così presentata: Dovichi; Calligaris, Martin II; Barbieri, Fagiuoli, Viale; Roggero, Conti, Del Debbio, Perin, Bonino II e la squadra allenatrice: Morando; Gattini, De Nardo; Leale, Giustacchini, Garanzini, Migliavacca, Giuntoli, Martini, Bonino III, Forlivesi. L'ultimo tempo è apparso senza dubbio migliore per equilibrio di forze. Nessun goal infatti è stato segnato. Maggiormente impegnato è stato Morando il quale ha parato tutti i palloni degli attaccanti e specialmente di Bonino II. Anche Dovichi, per merito di Bonino III, è stato spesso impegnato, liberandosi sempre ottimamente. Calligaris ha svolto un gioco assai brillante affermandosi terzino di ottima classe e consolidando la sua candidatura alla squadra nazionale. Martin II per contro è apparso un po' lento nella serrata. I commissari tecnici non devono inoltre essere soddisfatti del gioco di Fagioli che è apparso insufficiente. Al suo fianco Barbieri ha sostenuto un gioco efficacissimo mentre Viale è stato incapace a reggere all'urto di Migliavacca. La seconda linea della squadra allenatrice è stata superiore a quella avversaria.

Fra gli attaccanti sono emersi gli estremi ma Forlivesi è apparso spesso troppo spostato verso il centro, pure giocando sempre in modo scientifico e supplendo così alla mancanza di velocità che ha dimostrato negli ultimi momenti. La linea avversaria ha avuto due ottimi elementi in Perin e Bonino. Il rimanente della linea nella quale Conti abitualmente terzino, ha dovuto sostenere il ruolo di centro avanti, è apparso un po' infelice, specialmente per l'indecisione di Roggero e per non aver saputo combinare azioni che culminassero con buoni tiri in porta. In complesso adunque il terzo tempo è apparso, come abbiamo detto, quello più combattuto e certo ha dato ai commissari tecnici modo di poter formare definitivamente il loro giudizio, il quale sarà definito domenica prossima a Padova nell'ultimo galoppo della squadra nazionale. Dopo la partita i giocatori e i dirigenti si sono riuniti nei locali dell'Unione Sportiva Lucchese dove è stato offerto un sontuoso rinfresco. Stasera si è riunita la Commissione tecnica per stabilire il da farsi dopo la partita d'oggi. La Commissione ha però mantenuto sui risultati della riunione il più stretto riserbo. Abbiamo tuttavia saputo che le voci danno come molto «probabili» facenti parte della squadra rappresentativa nazionale i nomi di Morando, Devecchi, Calligaris, Burlando, Migliavacca, Moscardini e Bonino II.

Di certo poi vi è che la Commissione tecnica ha ordinato di trovarsi a Padova, domenica 8 corr., per prendere parte all'ultima partita di selezione ai giocatori Morando, De Vecchi, Calligaris, De Nardo, Barbieri, Burlando, Fagioli, Giustacchini, Romano, Leale, Migliavacca, Cevenini III, Baloncieri, Moscardini, Santamaria, Perin, Bonino II e Forlivesi.

I giocatori ed i dirigenti partiranno domattina alle 7 per Padova. Come fu detto non sono intervenuti oggi De Vecchi, Cevenini III, Santamaria e Romano i quali hanno però promesso di prendere parte alla riunione di Padova. Hanno invece declinato l'incarico Calvi per ragioni di salute e Reynaudi per impegni professionali. Ferraris e Rosetta sono oggi mancati all'appello e la Commissione ha stabilito di fare giudicare il loro «caso» dalla presidenza della Federazione. I due giocatori dovranno giustificare la loro assenza. Se Ferraris non potesse partecipare, al suo posto verrà messo Alberti del Bologna.

Match nullo a Biella

Biella, 6 notte.

Sul campo sportivo Pietro Micheletti, la prima squadra dell'Italia F. C. ha ricevuto quella del Vittoria. I bianco-rossi dell'Italia sono scesi in campo incompleti e col terzo primo tempo composta di riserve. Tuttavia i padroni del campo, si sono in prevalenza sugli avversari. La partita terminò senza che nessuna delle squadre avesse segnato. Numeroso pubblico ha assistito all'incontro.

DA PINEROLO

Signorina rapinata da uno sconosciuto. — Verso le ore 22,30, la studentessa Ghigliera Francesca, da Grugliasco, si restituiva alla propria abitazione quando in viale Mancani venne affrontata da un giovane ventenne che, minacciandola con la rivoltella, si fece consegnare il portafogli che conteneva dopo averlo vuotato, quindi si allontanò, lasciando la signorina tramortita per lo spavento affrontato e toccatala.

CONCERTI

GREGORIO MANIERO AL LICEO.

E' stato rinviato a domenica, alle ore 15,30, il concerto annunziato per stasera, al Liceo, del prof. Maniero. Eccone il programma: Toccata fuga in re minore di Bach-Busoni; Beethoven, Sonata op. 57 (Appassionata); Brahms, rapsodia in si min.; Chopin, Studio op. 10 e 25; Rubinstein, Studio in do; Albeniz, Triana; Liszt, Grande polacca in mi maggiore. I biglietti (L. 5, con facilitazioni per i soci della Società di cultura torinesi) si acquistano da Chiappino (via Po, 3) e alla porta del Liceo.

L'ASSOC. CATTOLICA DI CULTURA.

Stasera, alle 21, nella sala dell'Istituto professionale, via Rossini, 18, avrà luogo, ad iniziativa dell'Associazione cattolica di cultura, un concerto di musica trovadorica, diretto dal prof. Lulio Torri, e commentato dal dott. T. G. Borghezio. Gli inviti possono ritirarsi in corso Oporto, 11 bis, presso l'Associazione cattolica di cultura, dalle ore 10 alle 18.

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: mass.	Temperatura nelle 24 ore: min.	CIELO	STAZIONI ESTERE	[illegible]	[illegible]
Torino	7.0	−3	1/4 cop.	Vallona	—	—
Genova	13.0	4.0	3/4 cop.	Amburgo	—	—
Milano	8.0	−1	sereno	Vienna	—	—
Venezia	5.0	−1	1/2 cop.	Parigi	4	1
Trieste	6.0	0.0	*	Madrid	—	—
Bologna	5.0	2.0	sereno	Salonicco	—	—
Ancona	6.0	1.0	1/4 cop.	Alessandria	—	—
Firenze	6.0	3.0	sereno	Nizza	—	—
Roma	7.0	2.0	coperto	Malta	—	—
Taranto	7.0	2.0	*	Ginevra	—	—
Napoli	8.0	1.0	1/4 cop.	Tunisi	—	—
Palermo	—.0	—.0	—	Costantin.	—	—
Catania	—.0	—.0	—	Atene	—	—
Cagliari	—.2	—.0	—	Sulla	—	—
Tripoli	—.0	—.0	—			

Ponzo Giovanni, gerente.

Domenica, da Gemona, dov'era sepolta, giungerà a Borgaro Torinese la salma del compianto

Fornas Luigi

Caporale del 5° Artiglieria da Campagna

morto 18 agosto 1915, nell'Ospedale Militare di Gemona, palpitante il cuore e vibrante il labro dei sacri nomi: Dio, Patria, Famiglia.

Con immutato dolore ne danno il triste annunzio la desolata vedova MARIA STORERO col figlio GIUSEPPINO; i fratelli GIOVANNI con la consorte CORIASCO DOMENICA; ALBERTO con la consorte GROSSO MARIA; le sorelle ENRICHETTA ved. MACCAGNO e LUIGIA col marito CARENA MICHELE; i cognati DOMENICO e LORENZO fratelli BARALE; MARTINETTO GIUSEPPE, colle rispettive famiglie; gli zii, zie, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 8 corrente, alle ore 15,30, in Borgaro, partendo dall'abitazione del fratello Giovanni.

Borgaro Torinese, 6 gennaio 1922.

(Lo Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58)

Dopo lunghe sofferenze sopportate con la rassegnazione d'un'Anima Santa, veniva a mancare all'affetto della sua famiglia che adorava

Antonietta Ariaudi ved. Chiaramello

d'anni 80

Ne danno il dolorosissimo annunzio i figli: MADDALENA, ASSUNTA col marito BONARDI farmacista LORENZO e figli; ANGIOLINA col marito BONIS Avv. NICOLA e figlio; CARLA col marito FANGARECCI Maggiore Cav. GIUSEPPE; DOMENICO GIUSEPPE geometra, i fratelli, le sorelle, i cognati, i cipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 7 gennaio alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinta, in via Saluzzo, 15.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano sin d'ora le persone che vorranno rendere l'ultimo omaggio alla cara Estinta.

Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori. 10240

Cavallermaggiore, 6 gennaio 1922.

Spirava ieri serenamente, dopo lunga agonia

CASTIATI TERESA ved. BRUNO

Ne danno il triste annunzio i figli, la nuora, il genero, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 14,30 partendo da via Priocca, N. 4 bis.

Torino, 6 gennaio 1922.

(Pompe Funebri Armando di Patchero - Telef. 3-63)

Santamente come visse, è spirato il 6 corrente, munito di tutti i conforti Religiosi

QUARANTA MICHELE

Pensionato Municipale

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: i figli D. ERNESTO, GIUSEPPINA, unitamente ai parenti tutti.

Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento alle gentili persone che interverranno ai funerali oggi 7 corrente alle ore 14,30 partendo da via Saluzzo, N. 53. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

(Lo Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58)

Mentre sorridevagli la vita, dopo breve e penosa malattia, spirava cristianamente

OSVALDO GILLIO

d'anni 18

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio la mamma ERMINIA TINIVELLA ved., dal maggiore GILLIO; i nonni, gli zii, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Gioberti, 56.

(Lo Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58)

Il figlio Conte Capitano Ingegnere CLAUDIO BUSCHETTI;

La figlia Donna MARIA LULING dei Conti BUSCHETTI col marito Ingegnere EMILIO LULING e i figli ELENA-IDA ed ENRICO-ALESSANDRO;

Le sorelle: Marchesa GIULIA BALDOVINETTI-TOLOMEI nata Marchesa BARTOLOMMEI col marito Marchese GIOVANNI BALDOVINETTI-TOLOMEI e la figlia Donna MATILDE GIOLI nata Marchesa BARTOLOMMEI col marito Prof. FRANCESCO GIOLI ed i figli; i cognati Marchese Generale FRANCESCO D'AFFLITTO ed i figli Generale FLAMINIO dei Conti BUSCHETTI, Donna GIOVANNA ODELLA dei Conti BUSCHETTI e figlio; la zia Donna ELISA SCHMUTS nata Contessa MORELLI ADIMARI, coll'animo profondamente addolorato annunziano ai parenti, amici e conoscenti la morte della loro amatissima

CONTESSA

IDA BUSCHETTI

nata Marchesa BARTOLOMMEI

avvenuta stamani, munita dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo domani, giovedì, 5 gennaio, alle ore 17, muovendo dalla casa di via Lambertesca, 11.

Firenze, 4 gennaio 1922.

Per espressa volontà della defunta non si mandano partecipazioni e si prega di non mandar fiori. 301

Dopo lunga malattia, serena e forte come visse, mancava all'affetto dei suoi cari

Tecla Casale n. Cambiano

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: il marito PASQUALE; i figli LORENZO, GIOVANNI, GIUSEPPE, ELISA; le sorelle, i nipoti, cognati e parenti tutti.

Torino, 6 gennaio 1922.

Serve la presente di partecipazione e di ringraziamento alle gentili persone che interverranno ai funerali, i quali avranno luogo domenica 8 corrente alle ore 8,30, partendo da via Coboto n. 29.

(Lo Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58)

Con rinnovato dolore il Cav. BOMPARD MICHELE partecipa ai conoscenti tutti che l'amata Salma del suo carissimo figlio

Tenente Colonnello Cav. UGO

arriverà domenica 8 corr. alle ore 10 nella Città nativa per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si porgono grazie a quanti vorranno partecipare alla pietosa funzione.

Fenestrelle, il 7 Gennaio 1922.

(Lo Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58)

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.